Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 140

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Giovedì 12 giugno 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Esteri: Anno L. 165 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-339

Certezza orgogliosa e dogmatica nella vittoria

Le solari verità esposte dal Duce alla Camera fascista nel primo annuale dell'intervento dominano l'orizzonte politico mondiale

I popoli in ascolto

ROMA, 11.

Il grande discorso pronunciato dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel primo annuale dell'entrata in guerra dell'Italia, è stato ascoltato da tutto il popolo italiano con dimostrazioni di fede vivissima e fermissima nei destini vittoriosi dell'Italia in armi.

Nelle piazze, nelle vie, negli esercizi pubblici, ovunque era una radio o un altoparlante, le folle sono accorse ad ascoltare la voce del Duce devotamente e entusiasticamente esprimendoGli la loro incondizionata devozione e dedizione.

Specialmente nei gruppi rionali e nelle sedi delle organizzazioni del Partito, le fitte masse di popolo hanno vibrato alla parola del Duce, che ferma, incisiva, inequivocabile, espressione purissima della certezza e della incrollabilità di tutto il popolo italiano, ha risuonato, ancora una volta, come squillo di gloria e di vittoria.

Dopo il discorso, imponenti colonne di popolo hanno percorso vie della città al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione e inneggiando all'immancabile vittoria delle Potenze dell'Asse, fra travolgenti dimostrazioni di entusiasmo al Re Imperatore, al Duce ed alle Forze Armate delle due grandi Potenze amiche ed alleate.

A Fiume lo storico discorso è stato ascoltato da tutta la popolazione convenuta in piazza Dante e allorchè il Duce ha accennato ai nuovi compiti che spettano alla città per effetto dell'ampio retroterra assegnatole, la popolazione è esplosa in un grido di entusiasmo e di devozione che ha voluto significare la certezza di poterli assolvere completamente.

A Lubiana, il discorso è stato trasmesso, oltre che a tutta la popolazione, anche alle truppe del presidio, riunite in armi, in piazza del Congresso. Sul balcone della sede del Comando dell'XI Corpo d'Armata erano convenuti il comandante generale Robotti, il comandante del presidio, il vescovo, il sindaco, e altre autorità militari e civili.

Dopo vibranti parole del comandante del Corpo d'Armata, le truppe hanno rivolto il loro pensiero alla Maestà del Re Imperatore, al Duce e alla totale vittoria dell'Italia alla quale si è aggiunta un'altra provincia: la provincia di Lubiana.

A Zara, immensa folla ha premito piazza dei Signori, per ascoltare il discorso del Duce, prorompendo in incontenibili manifestazioni di entusiasmo all'accenno fatto dal Duce a Zara fedelissima.

A Milano, folte colonne di popolo e di operai, in tuta di lavoro, precedute dalle rappresentanze dei gruppi fascisti delle associazioni combattentistiche con alla testa labari e gagliardetti, sono convenute in piazza del Duomo dove la maschia e possente voce del Duce ha risuonato come al tempo della vigilia, altissima e fervidissima. La adunata del popolo milanese si è chiusa al canto di «Giovinezza» e fra ardentissime dimostrazioni al Duce.

* * *

TIRANA, 11.

Il primo annuale della entrata in guerra dell'Italia è stato celebrato in tutta l'Albania nella stessa atmosfera di vibrante entusiasmo con cui, ora è un anno, tutto il popolo albenese si alzava in piedi accanto al popolo italiano, per obbedire al comandamento del Duce: *Vincere!*

Come un anno fa in tutte le strade delle città d'Albania innanzi agli altoparlanti soldati e popolo hanno acclamato alle parole del Duce. Nelle caserme e negli accampamenti ufficiali e soldati hanno seguito con lo stesso incontenibile entusiasmo lo storico discorso.

Nella rievocazione di quest'anno carico di eventi e di vertiginosi sviluppi storici, di cui la terra albanese è stata teatro, l'elogio del Duce per la disciplina stoica, per la tetragona resistenza, per il morale splendido delle nostre truppe, ha riempito di giubilo e di orgoglio gli animi degli ufficiali e dei soldati, soddisfatti del dovere compiuto.

Dopo aver vissuto le radiose giornate della vittoria sul fronte greco ed jugoslavo, oggi essi hanno ricevuto il più ambito premio con le parole del Duce, che già di persona nel marzo scorso visse con i valorosi fanti l'ardente vigilia della vittoria.

* * *

BERLINO, 11.

Il discorso del Duce per il quale vivissima era l'attesa, è stato ascoltato con grande interesse in tutta la Germania, non soltanto da quei circoli che comprendono la lingua italiana ma da una larga massa di radioascoltatori che ammirano la caratteristica oratoria di Mussolini che riesce a suscitare entusiasmo anche in chi non è in condizioni di seguire il significato delle singole parole. Il discorso è stato naturalmente ascoltato con un particolare entusiasmo dagli italiani che si sono riuniti presso i consolati e le Case del Fascio. Dappertutto le adunate hanno dato luogo a vibranti manifestazioni patriottiche.

A Berlino la sede del Fascio era gremita da un'imponente massa di connazionali. La riunione ha acquistato particolare rilievo per la presenza di numerose personalità, fra cui il sottosegretario di Stato generale Favagrossa, le eccellenze Pirelli, Giannini e Giordani e numerosi consiglieri nazionali. L'ambasciatore Alfieri era intervenuto con tutto il personale dell'ambasciata, del consolato e del Fascio. Il discorso, ascoltato con straordinaria attenzione e freneticamente applaudito, ha dato luogo a manifestazioni di entusiasmo per le vittoriose Forze Armate. La riunione i cui componenti si sono calorosamente associati al saluto tributato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni al Führer, si è chiusa con una imponente dimostrazione al Duce.

Vivissima è l'impressione di questi circoli politici dove il discorso è stato salutato come uno dei più importanti pronunciati dal Duce, il quale, si osserva, ha parlato ancora una volta all'Italia e al mondo, anche a «quell'altro» e cioè al rappresentante delle forze demoplutocratiche reazionarie di oltre Oceano.

Tutto è convincente nelle parole, nelle frasi, nelle affermazioni del Duce, anche perchè ogni parola, ogni frase, ogni affermazione, è suffragata, dimostrata, confermata dai fatti ed i fatti, per quanto riguarda per esempio la campagna in Grecia, sono le gesta mirabili dei soldati i quali, dopo avere sostenuto per lunghissimi mesi, in circostanze estremamente difficili, l'urto nemico, hanno saputo infine spezzare le reni ai greci.

Ogni tedesco ricorda oggi le parole del Führer, il quale, come è noto, disse che le Forze Armate italiane sarebbero state in grado di annientare l'Esercito greco, anche se il Reich non fosse stato costretto a marciare nei Balcani.

Oggetto di particolari soddisfazioni sono le dimostrazioni di entusiastico consenso con cui la Camera fascista ha salutato le parole che il Duce ha voluto rivolgere al popolo tedesco e al suo grande Condottiero.

Chi ha vissuto nella penisola lo stato d'animo degli italiani in questi dodici mesi — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung» — *chi ha vissuto oggi la passione del popolo italiano raccolto intorno agli altoparlanti, non può a meno di esclamare: povera l'Inghilterra se ha creduto sul serio di piegare questa Nazione meravigliosa. Le facoltà di recupero del popolo italiano sono straordinarie, insuccessi e disavventure non fanno che sprigionare nell'unione nazionale nuove e sempre più potenti energie. Così è stato in questo primo anno di guerra, così sarà sempre anche in avvenire. Il popolo italiano sa che darà quello di cui ha assolutamente bisogno per vivere: la libertà del suo mare; la potenza del suo Impero, la valorizzazione delle sue energie, il diritto alla vita e al benessere».*

A Bratislava la collettività italiana riunita nella sede del Fascio presente il R. Ministro e il personale della legazione, ha ascoltato con commosso fervido raccoglimento il discorso del Duce, sintesi superba di un anno di epiche gesta e di nobili sacrifici e sicuro auspicio della vittoria finale.

Fiero messaggio del generale Gariboldi alle Forze Armate della quarta sponda

ZONA DI OPERAZIONI, 11.

Nel primo annuale dell'entrata dell'Italia in guerra, il comandante superiore dele Forze Armate della Africa settentrionale ha indirizzato alle truppe il seguente ordine del giorno:

«*Alle Forze Armate della 4ª sponda:*

Dopo un anno di guerra avete rimesso il piede oltre frontiera. Siete pronti ed anelanti a nuove imprese.

So che posso contare su di voi per la gloria della Patria.

Ci inchiniamo ai valorosi Caduti e promettiamo di saperli vendicare.

A Noi! — GARIBOLDI».

Il grande discorso del Duce ha suscitato il più fervido entusiasmo fra gli italiani della quarta sponda. In varie località la parola del Duce è stata ascoltata con fervido interesse anche dai soldati germanici che si sentono sempre più intimamente uniti ai camerati italiani nella lotta contro il comune nemico e per i comuni diritti.

I nostri valorosi soldati dopo avere riconquistata la Cirenaica con la validissima collaborazione delle truppe tedesche, riaffermando nel primo annuale di guerra la salda ed incrollabile volontà di seguire con immutata fede i comandamenti del Duce e di combattere con tutte le loro forze per raggiungere la vittoria.

Il formidabile bilancio di un anno di guerra

La stampa germanica saluta con entusiastici commenti il grande discorso del Duce che si impone all'attenzione del mondo intero

BERLINO, 11.

Le solenni manifestazioni svoltesi in Italia per la ricorrenza del primo annuale dell'entrata in guerra e lo storico discorso, pronunciato dal Duce alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, stanno al centro dell'interesse di tutta la stampa tedesca che si occupa dell'avvenimento con articoli in prima pagina sotto titoli di testata.

Il vivissimo entusiasmo che ha sempre dimostrato il popolo tedesco in occasione di avvenimenti o solennità che riguardano l'Italia, ha raggiunto stavolta il suo culmine specie ieri quando è trapelata la voce che il Duce avrebbe parlato. Il discorso di Mussolini, attesissimo non solo in questi circoli politici e giornalistici, ma da tutta la popolazione della capitale, è stato ascoltato nei primi ampi riassunti che ne ha dato la radio da folti gruppi di cittadini davanti agli altoparlanti dei ritrovi pubblici, negli uffici, nelle sedi delle istituzioni, nonchè nelle officine dove lavorano accanto agli operai tedeschi migliaia e migliaia di operai italiani.

> **Due popoli: una guerra! Questa è la formula lapidaria che sintetizza l'azione dell'Asse, azione che continuerà anche dopo la vittoria. MUSSOLINI**

I maggiori giornali della capitale e dei più importanti centri del Reich pubblicano ample cronache dei loro inviati speciali da Roma, mobilitati per la occasione. La *Börsen Zeitung*, organo delle Forze Armate tedesche, ospita in prima pagina al posto d'onore una corrispondenza da Roma su quattro colonne intitolata «*Due popoli e una guerra*» e nella quale dopo aver descritto minutamente la cronaca della grande giornata romana ed aver sottolineato il travolgente entusiasmo che le parole di Mussolini hanno suscitato nel popolo italiano, stretto più che mai attorno al suo geniale Condottiero, mette in rilievo i passi più salienti del grande discorso che è stato al tempo stesso una mirabile sintesi degli avvenimenti politici e militari di questo glorioso anno di guerra ed espressione incancellabile di una certezza di vittoria che non lascia adito al benchè minimo punto interrogativo.

«*Il concetto di cameratismo e di fratellanza d'armi delle Potenze dell'Asse* — scrive a sua volta il «Lokal Anzeiger» — *è stato ancora una volta sottolineato dalla potente oratoria di Mussolini, che ha inchiodato il comune secolare nemico alle sue tremende responsabilità per cui la sua condanna è già pronunciata. Ora non si tratta altro che di determinare le modalità dell'esecuzione.*

Le entusiastiche travolgenti ovazioni con le quali l'uditorio presente nella sala e quello di milioni di italiani e di tedeschi vicini alla radio, hanno sottolineato gli alti concetti enunciati dal Duce — prosegue il giornale — *dando la misura del valore universale delle sue dichiarazioni e del giudizio che Egli anche stavolta come sempre ha saputo dare agli avvenimenti di questo scorcio di secolo che è forse il più grande di tutta la storia civile*».

L'entusiasmo e l'ammirazione suscitati in Germania per il glorioso bilancio dell'attività realizzato in questo periodo dalle Forze Armate italiane in stretto fraterno contatto con quelle del Terzo Reich, bilancio così efficacemente presentato dal Duce sono posti in rilievo dai giornali che sottolineano soprattutto la frase in cui il Condottiero dell'Italia fascista si è detto sicuro che la vittoria finale sarà la vittoria italiana e tedesca.

Anche l'inviato del *Völkischer Beobachter*, sottolineando questo concetto, rileva soprattutto il fatto che la Germania si senta tanto più legata all'Italia da un saldo vincolo di amicizia e di riconoscenza, in quanto l'alleata è entrata in guerra proprio in un momento in cui la situazione strategica nel Mediterraneo era tale da far considerare l'intervento come un'audace ma altrettanto cosciente decisione di un Capo impareggiabile.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ricordando come fanno altri giornali la Giornata della Marina italiana, abbinata all'anniversario glorioso dell'entrata in guerra, trae materia per esaltare, citando le più espressive frasi del Duce, il valore e l'eroismo dimostrato in occasioni innumeri e sui fronti più disparati dai soldati italiani di terra, del mare e dell'aria, soldati che sono uniti in un blocco formidabile di spirito e di armi e che nel nome di Mussolini e con assoluta incrollabile fede nel Suo genio, combattono per la grande causa comune ai popoli giovani: la nuova Europa.

Tra i numerosi giornali di provincia che si occupano largamente delle manifestazioni italiane e soprattutto del discorso di Mussolini, il *Wiener Tageblatt* osserva che le facili previsioni britanniche da salotto, secondo cui l'Italia in guerra sarebbe stata una preda facile e comoda, sono cadute nel più vergognoso ridicolo perchè smentite in pieno dai fatti che mutarono in quest'anno la carta d'Europa.

«*Dopo un anno di guerra terrestre, aerea e marittima combattuta su un complesso di fronti che abbracciano circa 7000 km.* — prosegue il quotidiano viennese — *l'Italia fascista conserva tutt'oggi e più che mai il suo chiarissimo aspetto di Nazione combattente che ha visto fiorire attorno alle sue armi le più belle vittorie e che ha la certezza assoluta di conseguire accanto alla potente alleata il trionfo finale*».

* * *

ZAGABRIA, 11.

Lo storico discorso pronunciato dal Duce ha trovato a Zagabria una risonanza non solo negli ambienti politici e giornalistici, ma anche direttamente nel cuore stesso del popolo, che ha imparato ad amare Mussolini il vero e sincero amico della nuova Croazia e del suo Poglavnik. La stazione di radio Zagabria, collegata con l'Eiar, ha trasmesso il discorso che è stato ottimamente udito. Si può immaginare quanto profonda sia stata l'impressione e quanto viva la riconoscenza per l'affermazione del Duce: «*Il Poglavnik può contare sulla operante solidarietà dell'Italia fascista*».

Nei primi commenti che si ascoltano nelle redazioni dei giornali di Zagabria e nei gabinetti ministeriali, viene, oltre alla allusione della resurrezione dopo 10 secoli del Regno di Croazia, particolarmente sottolineata quella parte concernente la magistrale illustrazione della guerra di Grecia e la documentazione dell'attività svolta dalla Marina, dall'Aeronautica, dalle truppe e dalle Camicie nere che hanno scritto mirabili pagine e tappe di eroismo e dato prova di una fierezza indomita.

La parte finale del discorso ha suscitato in tutti l'entusiasmo più grande. La vigorosa affermazione del Duce sulla certezza orgogliosa e dogmatica della vittoria, ha in tutti rinvigorito quello che del resto era il sentimento di ognuno: la sicurezza nella immancabile vittoria delle forze dell'Asse.

Tutti i quotidiani di Zagabria hanno ricordato con articoli e documenti fotografici la storica data dell'entrata in guerra dell'Italia rievocando i più salienti episodi di quest'anno di guerra, dalle battaglie alla frontiera occidentale estremamente dure e difficili, a quelle nel Mediterraneo, delle quali sono illustrate particolarmente la vastità e la asprezza, a quelle della guerra balcanica.

I giornali scrivono che l'Italia ha partecipato vigorosamente alla lotta impedendo che la Germania fosse aggredita di fianco e alla schiena.

* * *

MADRID, 11.

Il discorso del Duce ha suscitato il più grande entusiasmo nella colonia italiana che si era riunita ad ascoltarlo nella sede della missione militare. L'interesse da esso suscitato nei circoli politici, è enorme.

I giornali lo pubblicano in prima pagina sotto vistosi titoli. Molti pubblicano anche la fotografia del Duce. Mancano ancora i commenti, ma si rileva in questi ambienti che il Duce ha documentato con la chiarezza che gli è abituale l'apporto dato dall'Italia ai successi dell'Asse.

L'Italia, si rileva, è entrata in guerra combattendo su molti fronti contro forze nemiche spesso numerose e meglio attrezzate.

Le parole del Duce relative alla Spagna hanno suscitato unanime generale compiacimento. Si rileva inoltre che le parole del Capo del Governo italiano hanno smentito in pieno le menzogne poste in circolazione dalla propaganda britannica circa dissensi esistenti tra Germania e Italia. Le due Nazioni, i due Stati, i due popoli, sono saldamente uniti e combatteranno insieme sino al conseguimento della vittoria.

* * *

BERNA, 11.

Tutti i giornali svizzeri con grandi titoli su tutta la pagina e così concepiti «*Un grande discorso del Duce*», pubblicano lunghissimi riassunti ed ampi passaggi del discorso pronunciato ieri dal Duce. La *Gazete de Lausanne* in un commento scrive fra l'altro:

«*In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra, Mussolini ha pronunciato un grande discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Dopo aver ricordato i principali avvenimenti di questo storico anno, il Duce ha sottolineato con energia l'importante parte che l'Italia ha svolto nella lotta contro la Gran Bretagna, i grandi sacrifici che essa ha compiuto e l'importanza decisiva che il suo intervento ha avuto nello sviluppo delle operazioni strategiche. E' interessante confrontare il discorso del Duce con la dichiarazione che Churchill ha pronunciato quasi nello stesso momento alla Camera dei Comuni.*

Dopo avere parafrasato le dichiarazioni del Primo ministro inglese il giornale conclude: «*Così è dimostrato anche da fonte inglese che l'entrata in guerra dell'Italia ha enormemente complicato la difesa della Gran Bretagna e l'ha obbligata a distendere smisuratamente il suo fronte e l'azione della sua flotta. Mussolini infatti ha constatato che se le forze italiane hanno conosciuto delle difficili prove, i loro attacchi hanno potentemente contribuito alle vittorie realizzate dall'Asse giacchè le forze italiane hanno obbligato l'alto comando britannico a disperdere le proprie. L'azione delle forze italiane ha inchiodato effettivi nemici ed un potente materiale nell'A. O., in Libia e nei Balcani, che altrimenti avrebbero potuto essere impiegate altrove. La flotta italiana ha inoltre obbligato l'ammiragliato britannico a mantenere nel Mediterraneo parecchie divisioni navali che non hanno così potuto partecipare alla battaglia dell'Atlantico*».

Il *Corriere del Ticino* scrive fra l'altro: «*Il discorso di Mussolini ha inquadrato storicamente i punti più salienti di un anno storico di eventi per l'Impero italiano*».

Il *Meiodia* dedica intere pagine di entusiastici commenti all'anniversario della nostra entrata in guerra ed al discorso del Duce rilevando le fasi più salienti.

Il discorso, ascoltato dalla collettività italiana ha dato luogo ad una manifestazione vibrante di patriottismo e di grande entusiasmo.

Tutta la stampa dedica articoli all'anniversario della entrata in guerra dell'Italia. Il *Meiodia* esalta l'avvenimento in tre distinti articoli. Nell'articolo di fondo il direttore del giornale dice che i destini di Roma si sono uniti a quelli di Berlino per identità di ideologia e di azione. Due intelligenze e due volontà indomabili, Mussolini e Hitler, dovevano necessariamente unirsi nel medesimo sentimento rivoluzionario. L'Italia diede il primo contributo alla guerra con la neutralità iniziale, che costrinse parte della flotta inglese a non abbandonare il Mediterraneo. La successiva dichiarazione di guerra ai comuni nemici, segnò l'inizio del formidabile contributo dell'Italia fascista vittoriosa. Il secondo articolo che si apre pure in prima pagina sotto una grande fotografia del Duce, dice che sotto l'egida di Casa Savoia l'Italia vive il suo nuovo destino imperiale. Il terzo articolo esalta il valore e il sacrificio dei meravigliosi soldati italiani e delle eroiche Camicie nere, citando fulgidi esempi dell'epica resistenza in Africa Orientale.

* * *

NEW YORK, 11.

Tutte le edizioni dei giornali pomeridiani hanno continuato a mettere in evidenza con giganteschi titoli in prima pagina il grande discorso del Duce, ponendo in particolare rilievo la parte che si riferisce all'eventuale intervento americano nella guerra.

Le parole del Duce si sono finora sempre inesorabilmente avverate, mentre le chiacchiere del campo avversario sono risultate sistematicamente smentite dai fatti, scrivono i giornali.

Sensibili perdite inflitte al nemico nella zona di Gondar

Efficaci azioni di artiglieria e dell'Aviazione in Africa settentrionale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 371

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, le nostre artiglierie hanno efficacemente battuto quelle avversarie.

Nostri velivoli hanno continuato a martellare durante la notte sul 10 impianti, depositi e posizioni nemiche della piazza, provocando incendi ed esplosioni.

Velivoli germanici hanno attaccato Marsa Matruch.

Nelle notti sul 9 e sul 10 velivoli britannici hanno bombardato alcune località dell'isola di Rodi.

Nell'Africa orientale, in uno scontro sul fronte di Celga, nella zona di Gondar, le nostre truppe hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

La laurea "honoris causa" in medicina e chirurgia alla Regina Imperatrice

ROMA, 11

Su proposta della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Roma, approvata dal ministro dell'Educazione nazionale è stata conferita la laurea in medicina «honoris causa» alla Maestà della Regina Imperatrice.

Tale atto vuol essere il commosso e grato riconoscimento degli alti meriti che l'Augusta Donna, con grande spirito di carità e con fine intuito scientifico, ha acquistato nel campo dell'assistenza, della profilassi e della terapia, esempio a tutti di saldissima fede e di personale abnegazione.

Il diploma di laurea è stato consegnato dal Rettore dell'Università e dal preside della facoltà di medicina e chirurgia, accompagnati dal ministro dell'Educazione nazionale.

Re Boris di Bulgaria visita i Sovrani d'Italia

ROMA, 11.

La Maestà del Re Boris dei Bulgari, in viaggio di ritorno dalla Germania, ha fatto una sosta in Italia per visitare gli Augusti Sovrani.

Il Duce riceve la delegazione albanese incaricata dello studio dei nuovi confini dell'Albania

ROMA, 11.

Il Duce, presente il conte Ciano, ha ricevuto la delegazione albanese convenuta a Roma per lo studio dei nuovi confini dell'Albania.

La delegazione è composta dai camerati eccellenze Feiz Alizotti, Gemil Dino, Merlika Kruja, Demetrio Beratti, Thair Shtylla con i quali il Duce si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il ministro Bartha visita Guidonia

ROMA, 11.

Il ministro magiaro della Difesa nazionale generale Bartha, ospite dell'Urbe da vari giorni, si è recato stamane a Guidonia.

Le varie installazioni e i perfetti grandiosi laboratori del centro che pongono l'Italia all'avanguardia nel campo degli studi pel progresso dell'Aeronautica, sono stati accuratamente visitati dal generale Bartha, che ha ripetutamente manifestato il suo interesse e la sua incondizionata ammirazione.

L'ospite ha poi fatto ritorno a Roma che lascerà questa sera onde far ritorno in Patria.

Il Regime per il popolo

942 nuove case coloniche

ROMA, 11.

Dal 1º gennaio al 31 maggio XIX sono state portate a compimento con il sussidio dello Stato, le seguenti costruzioni rurali:

n. 942 nuove case coloniche, per 1027 famiglie, per la spesa di lire 55 milioni 192 mila 638.

N. 161 case ampliate per l'immissione di nuove famiglie, per la spesa di lire 7 milioni 225 mila 695.

N. 405 case riparate od ampliate per migliorarne le condizioni di abitabilità per la spesa di lire 23 milioni 130 mila 961, a beneficio di 464 famiglie.

La nostra verità

Quasi nello stesso momento in cui la voce maschia e possente di Benito Mussolini risonava alta e chiara nell'aula della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e, trasvolando alta nei cieli sovra oceani e montagne, suscitava nel cuore dei combattenti sui fronti più duri e lontani il grido incontenibile della passione e della fede, e nei popoli in ascolto ravvivava la fiamma della più ardente certezza, un altro uomo, vecchio, pallido e stanco, versava dalle sue labbra velenose le ultime ipocrisie e le ultime menzogne, quasi ad elevare con esse un muro fosco d'inganno e di pianto che riparasse lui ed i suoi turpi compari da quella che ormai è la inesorabile vendetta della storia.

Winston Churchill affrontava ai Comuni le critiche della cosiddetta opposizione di Sua Maestà, che gli chiedeva di fare finalmente un po' di luce sull'ultima disfatta dell'impero inglese. L'ipocrisia sembra davvero essere l'insegna di questi inutili e vacui dibattiti del moribondo parlamentarismo democratico, poi che anche coloro i quali più acerbamente mostravano di attaccare il Gabinetto Churchill sapevano benissimo che per sostituirlo sarebbe necessario trovare nella vecchia Albione esausta ormai e rosa dalla sua turpe ricchezza, altri uomini che potessero essere all'altezza della situazione, mentre Churchill rimane oggi ancora l'espressione più classica dell'inglese, stupido e orgoglioso, fanatico e barbaro.

Accostare sia pure in forza di tragico contrasto l'incertezza balbettante dell'uomo che sente ormai di aver condotto il proprio Paese sul limite estremo della rovina e pure non vuol confessare la dura realtà abbandonare la disperata partita, poi che vi è dietro di lui una spaventosa catena di forze oscure e inconfessabili che lo tiene aggiogato al carro della certa disfatta: alla splendente verità che promana dalle ferree parole del Duce, ripugna in certo senso al nostro spirito di italiani e di fascisti; tuttavia può essere ancora non inopportuno sottolineare quanto profondo sia l'abisso che divide i due mondi in lotta per la vita e per la morte: il nostro di chiarezza, di verità, di fede ad un ideale supremo; quello nemico chiuso nella rete opaca e sordida delle sue stesse menzogne aggrappato alle rovine della sua passata mostruosa grandezza, sorretto dall'istinto bestiale della più barbara sete di sanguinoso dominio.

Nessuno del nostro popolo aveva chiesto la verità, poi che ognuno sapeva che la verità era quella di ogni giorno, dura e terribile di una guerra gigantesca affrontata con serenità di spirito, con forza indomabile di volontà, con assoluta fede di vittoria; ognuno sapeva che la serenità fredda con cui il popolo tutto aveva affrontato i momenti più duri e quelli più lieti di questo anno primo di guerra, rendeva il popolo degno di meritare il premio altissimo di conoscere quello che s'era compiuto, quello che ancora si doveva compiere; ognuno infine sapeva che il Duce avrebbe parlato, che la sua voce avrebbe sceverato dal gigantesco cumulo di eventi memorabili l'essenziale, senza nulla tacere poi che anche la verità più dura non avrebbe fatto che rinsaldare la volontà e la certezza di vittoria, vive in ognuno di noi. E la verità è venuta, scolpita quasi nella pietra dura di questa nostra gloriosa e sanguinosa vicenda quotidiana, dalla voce formidabile del Condottiero.

L'esame di quello che le Forze Armate dell'Italia fascista hanno compiuto nella dura campagna di Grecia, non poteva essere più preciso e chiaro nella sua schematicità fatta non soltanto di fredde cifre, ma di nomi e di eventi sanguinosi e gloriosi. L'inevitabile altalena di tutte le guerre, in cui giocano spesso elementi imponderabili di varia natura, si è fatta sentire anche nel caso greco; ma là dove l'imponderabile giocava a tutto favore del nostro nemico insieme con una innegabile e forte superiorità di numero e d'armamento, si è opposto il valore ineguagliabile del nostro soldato, di quel soldato che ha inchiodato dapprima il nemico imbaldanzito da un successo iniziale sulle posizioni chiave della difesa d'Albania, per poi travolgerlo irrimediabilmente nell'impeto dell'offensiva. Il sangue che è stato versato non chiedeva tributo di lacrime, ma soltanto la vendetta della vittoria e questa vittoria che è nostra, squisitamente nostra, è stata raggiunta.

Le cifre, chiara inequivocabile testimonianza del nostro eroico sforzo, sono state scandite dalla voce maschia del Duce, quasi a riaffermare dinanzi allo stesso nemico quello che è il nostro sistema di vita e di verità: i sacrifici compiuti non debbono essere ignorati poi che di essi si nutre soprattutto la certezza della nostra vittoria; quelli da compiere sono sempre presenti nella coscienza di ognuno, poi che ognuno è pronto a tutto donare. Noi non nascondiamo a noi stessi le difficoltà che ancora ci attendono, non trasfiguriamo con abili circonlocuzioni verbali una giornata fosca in una se-

> **Io non posso oggi dire quando e come, ma affermo nella maniera più categorica che noi torneremo in quelle terre bagnate dal nostro sangue, terre che in pochi anni avevamo trasformato costruendo ospedali, scuole, case, acquedotti, fabbriche e quelle grandi strade — meravigliose dell'intero continente africano — sulle quali hanno potuto celermente marciare le forze meccanizzate nemiche.**
>
> **I nostri morti non possono rimanere, non rimarranno invendicati!**
>
> **MUSSOLINI**

rena: nell'ora della vittoria come in quella oscura del sacrificio senza domani, noi sappiamo di ritrovare nel più profondo del nostro spirito, là dove rampollano le virtù vere della razza dalle radici antichissime di una storia tre volte millenaria, l'intatta forza che diede ai figli di Roma le vittorie più luminose, che li fece onorare come trionfatore il console che dopo Canne non disperava della vittoria.

Questa forza nostra che fu sempre ignorata dagli uomini d'oltre Manica irrigiditi su una concezione puramente romantica - letteraria del nostro Paese, è quella che ci permette di guardare con lo stesso sguardo impassibilmente sereno gli eventi foschi e quelli luminosi che viviamo, che non ci ha fatto dubitare menomamente della nostra vittoria e del nostro destino quando l'impero inglese scatenava contro di noi tutte le sue possibilità belliche ottenendo dapprima risultati anche notevoli, che oggi, nella luce dei fatti recenti e di quelli lontani, ingigantisce questa nostra incrollabile fede.

La parola di Mussolini, questa parola che ha il potere quasi so-

> **Malgrado il sole il popolo italiano è un popolo a sangue freddo, realistico, sensibile e riflessivo a un tempo, dotato di una memoria formidabile, temprato e collaudato da trenta secoli di storia. Solo chi non conosce il Popolo italiano può farsene una immagine diversa.**
> MUSSOLINI

vrumano di scuotere ogni più riposta fibra dell'animo degli italiani, ha ribadito col suo bronzeo ritmo martellante la fede in quelle che sono le virtù più alte della razza, ha riaffermato la certezza orgogliosa e dogmatica della vittoria. Vittoria della storia, di quella Rivoluzione europea contro le forze brute ed oscure del capitale, delle logge e delle sinagoghe, che fu da noi iniziata con ardente entusiasmo di giovinezza quando i traditori di Versaglia pensavano di aver liquidato con l'inganno o con la violenza le uniche forze veramente vive della vecchia Europa. Queste forze, che diedero nei secoli passati la loro incancellabile impronta alla civiltà del continente e del mondo, si sono ritrovate nelle affinità spirituali di due grandi Rivoluzioni nazionali, nella coincidenza fatale degli interessi, nello schietto cameratismo di due Capi, di due popoli, di due Eserciti. Queste forze guidano la nuova Europa sulla via maestra della civiltà mussoliniana di giustizia e di lavoro.

Gli altri, i ciechi morali che vedono la vita umana solamente attraverso il barbaglio rossastro dei mucchi d'oro cavati dal sangue altrui con arte di turpe alchimia, non possono volere nè accettare la verità: per essi è vero soltanto il loro grosso ventre di animali sazi, è vero soltanto il denaro tesaurizzato e il sangue che altri uomini spargono per la loro oscena ricchezza. Il resto non può essere vero, poi che sarebbe troppo duro togliersi le dita dalle ricchezze che sono tutta la loro vita. Per questo essi vogliono ancora illudersi nel pozzo profondo della loro ignoranza e della loro ignominia, che tutto rimane fermo ed immutabile, che la marcia iniziata dai popoli giovani e proletari non è che una grazioa burla fatta per impaurirli, che se gli altri muoiono essi possono ancora vivere e non vogliono pensare che a questa inutile vita senza ideali e senza speranze.

Forse, se la verità potesse farsi strada anche la dove esiste una barriera gigantesca di ipocrisie e di menzogne per impedire che si possa anche soltanto intravvedere la realtà attraverso il velario cupo delle nebbie, forse tutta l'impalcatura colossale su cui ancora si regge barcollando l'impero nemico, crollerebbe miserevolmente tra un polverone soffocante di macerie ignobili. E' per questo che le menzogne più puerili possono essere accettate nell'altro campo come verità solari; è per questo che la gigantesca lotta che infuria sui

> **Io credo, fermamente credo che in questa immane battaglia fra l'oro e il sangue l'Iddio giusto che vive nell'anima dei giovani popoli ha scelto: Vinceremo!**
> MUSSOLINI

mari e sui continenti è anche la lotta della verità contro la menzogna, della chiarezza contro l'ipocrisia, della luce contro la tenebra.

E' per questo, anche per questo, che il Dio di verità e di giustizia ha decretato quella vittoria che noi, con il nostro sacrificio e con il nostro coraggio, faremo splendere sulla bandiera grande della Rivoluzione.

g. g.

Il Segretario del Partito tiene rapporto alle ispettrici federali della Gil

ROMA, 11.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della GIL, ha visitato stamane il collegio «Littorio» della Camilluccia, ove sono accantonate dal 1. giugno le dirigenti della Gil che frequentano il primo turno degli annuali corsi estivi di aggiornamento.

L'Ecc. Serena, presenti i vicecomandanti Sellani e Bonamici e gli ispettori generali, ha tenuto rapporto alle ispettrici federali impartendo loro precise direttive sulle molteplici attività che dovranno essere svolte dalle singole categorie di organizzati.

Ha posto in rilievo la importanza che il Partito annette ai compiti affidati al settore femminile della GIL, soffermandosi sugli aspetti essenziali del vasto programma all'uopo tendente a potenziare la preparazione fisica e spirituale delle giovani leve e ad esaltare l'amore per la Patria e della famiglia, nel clima eroico che la Rivoluzione fascista ha creato.

Un radiomessaggio del generale Cavallero

«Tutto ciò che può affrettare il successo finale viene realizzato»

ROMA, 11.

Ecco il testo del radio-discorso pronunciato ieri sera dal generale Cavallero Capo di Stato Maggiore Generale:

«La celebrazione odierna non è semplice rito che rievochi la [illegible] storia, antica e recente, delle nostre armi ancora duramente impegnate contro il superstite maggior nemico. Nell'ora, così densa di eventi, che noi tutti viviamo, il passato va soprattutto esaltato nella visione delle nuove durevoli mète che dobbiamo ancora raggiungere.

La storia non concede ai popoli nè riposi nè evasioni: alle generazioni che più avranno donato e sofferto, saranno premio le finali decisive vittorie.

Per questa vittoria finale e decisiva impegnammo le armi or sono dodici mesi. Pur consapevoli della severità della prova, riprendemmo allora una lotta che durava da molti anni e che ai tutti era più aspra dal giorno in cui noi, nell'intento di assicurare all'avvenire del nostro popolo un adeguato spazio vitale, avevamo osato levarci contro coloro che volevano difendere gli schemi di ideologie superate e le pretese di assurdi egoismi.

In Africa e in Europa noi primi avevamo sfidato l'ostilità britannica e l'assedio societario. La lotta aveva conosciuto soltanto una tregua. La nostra vittoria sulla Etiopia negussita non fu mai tollerata, così come non lo fu, da quando, in terra di Spagna, a prezzo di nuovo sangue, tornammo ad affrontare e a battere le occulte forze che volevano suscitare torbidi e disordini per impedire il passo alle giovani sane energie del rinnovamento europeo.

L'urto di due epoche e di due mondi divenne fatale. Fu la guerra. Sul fronte alpino occidentale movemmo impetuosamente all'attacco di posizioni che la conformazione del terreno e gli apprestamenti tecnici rendevano formidabili. Superata ogni resistenza, avanzammo risolutamente in territorio nemico finchè fummo arrestati dalla domanda francese di armistizio.

Non per questo la guerra sostò, poichè l'Impero britannico fu da noi impegnato nei settori più delicati del suo sistema ed il meglio delle sue Forze Armate vincolato su estesissimi fronti terrestri e marittimi. Fummo così chiamati a combattere nei teatri di operazioni più lontani, negli scacchieri più difficili, là dove fatalmente più lenti erano i progressi, più sanguinose le perdite, inevitabili anche i momentanei successi. Più tardi un milione di uomini di cinque continenti, doviziosamente rifornito di ogni mezzo, fu scagliato contro di noi durante quella offensiva invernale che avrebbe dovuto nei disegni nemici, logorare i nostri nervi, fiaccare la nostra fibra, mettere fuori causa l'avversario ritenuto più debole.

Noi tenemmo duro e nei compiti più ardui ed ingrati che quasi ovunque le circostanze ci riservarono, rilevammo un segno di privilegio poichè soltanto attraverso al sacrificio i popoli meritano ed ascendono. A questa stregua va misurato il nostro contributo alla lotta di oggi, alla vittoria di domani.

Nessun giorno per vero è più propizio di questo ad accendere il nostro orgoglio, ad infiammare la nostra fede. La guerra che or è un anno infuriava sul continente, oggi vi tace poichè i nemici continentali furono tutti vinti. La frontiera giulia è segnata da più ampi e giusti confini: il problema adriatico appare definitivamente risolto: sotto lo scettro di un Principe della millenaria Stirpe Sabauda, sorge il vicino amico Regno di Croazia: le nostre posizioni pienamente assicurate nell'Oriente prossimo riaprono le tradizionali vie dei mari del Levante ai nostri commerci ed alla nostra cultura.

Dalla guerra con la Grecia, cui fummo costretti dalla necessità di precedere nel tempo la predisposta azione anglo - ellenica, che tendeva a fare dell'Albania una poderosa base offensiva aerea e navale contro la nostra penisola, dovevano derivare per un chiaro segno del destino eventi di così ampia portata.

Quando sarà narrata la storia della campagna albanese, l'eroismo insuperato dei combattenti italiani, degni emuli di coloro che nelle due battaglie delle frontiere, nella rapida riconquista della Cirenaica, nelle supreme resistenze della lontana Africa Orientale diedero nuova gloria alle nostre bandiere, apparirà in tutta la sua luminosa grandezza. Ma già ora è lecito affermare che nei sei mesi di guerra sui fronti balcanici il nostro Esercito ha posto la necessaria premessa non soltanto alla sicura disfatta militare dei nostri avversari, ma altresì al progressivo crollo di ogni residuo prestigio inglese nell'Europa e nel mondo.

Se nell'ora del fatale epilogo la valanga tedesca tutto ha travolto sul suo cammino, grande parte di merito va attribuita, come il Condottiero dell'alleata Germania ha nobilmente riconosciuto, agli oscuri sacrifici sopportati dai nostri prodigiosi fanti, allo sforzo da essi durato per tutto il rigido inverno, alle battaglie risolutive del marzo e dell'aprile.

Di tali vividi riflessi s'illumina l'olocausto dei nostri Caduti in Albania. Noi italiani non lo dobbiamo dimenticare!

La guerra frattanto continua nella solidarietà dell'Asse, solidarietà piena e leale, sul piano militare, politico, economico, spirituale.

Un anno fa di questa giornata, dall'alto dei possenti carri, dalle lunghe colonne marcianti sulla capitale francese, i combattenti germanici acclamavano all'Italia che scendeva in campo al loro fianco. Oggi, dopo 12 mesi di infrangibile fraternità d'armi, noi rendiamo ad essi, ovunque vittoriosi, il nostro fervido, ammirato, cameratesco saluto.

Mentre i centri vitali dell'isola britannica sono quotidianamente martellati e la battaglia dell'Atlantico recide ad uno ad uno i gangli dell'economia nemica, il conflitto si accende di nuovi bagliori sulle sponde del Mediterraneo, dove più intensamente batte il cuore dell'Impero inglese, in quelle terre africane che conquistammo con tanto sacrificio e fecondammo con tanto sacrificio.

Nessuna temporanea avversa vicenda illuda i nostri nemici: noi torneremo dove fummo ed oltre, per riaffermare con la potenza delle nostre armi il sacro diritto di fare assurgere a più alte forme di vita le terre e le genti che l'Inghilterra, tradendo ogni superiore interesse della civiltà europea, restituisce oggi alla barbarie od abbandona al disordine.

L'audacia ed il valore di cui, in questi giorni, i nostri reparti hanno dato nuovo esempio cooperando all'ammirabile impresa di Creta, testimoniano della fermezza dei nostri intendimenti.

Ma per giungere alla meta dovremo ancora duramente combattere. Io vi assicuro che tutto ciò che può affrettare il successo finale viene realizzato: Esercito, Marina, Aviazione, in perfetta unità di opere e di intenti, prodigano le loro cure assidue al migliore apprestamento qualitativo e quantitativo di mezzi e di armi.

Di giorno in giorno il nostro apparecchio militare si completa si rafforza si perfeziona. Gli italiani che durante questo anno di guerra hanno sempre dato esemplare prova di serenità e di disciplina in ogni circostanza, possono esserne sicuri. Nelle campagne e nelle officine, assolvendo il loro grande compito, essi intensificano il ritmo del lavoro quotidiano.

Fusi in un granitico blocco di volontà, popolo e Forze Armate marciano verso la vittoria che è certa, poichè soltanto dal trionfo dei valori spirituali e sociali della Rivoluzione mussoliniana, l'Europa stanca e tormentata avrà finalmente la vera pace, giusta, feconda, duratura.

Saluto al Re! Saluto al Duce!».

LA SITUAZIONE IN SIRIA

Accaniti combattimenti

mentre gli inglesi ricevono continui rinforzi

VICHY, 11.

Da fonte ufficiale si comunica che in Siria i combattimenti continuano accaniti e che le truppe inglesi lanciano nella mischia sempre nuovi rinforzi.

L'Aviazione francese ha abbattuti 10 apparecchi nemici. Nel Libano meridionale presso il fiume Litani formazioni australiane sono riuscite a sbarcare creando una testa di ponte.

Si apprende che squadriglie di apparecchi francesi dell'Africa settentrionale sono giunte in Siria dopo un difficile volo.

I giornali arabi e francesi della Siria e del Libano riportano i bollettini ufficiali sulle ostilità con la Inghilterra, evitando commenti. Il giornale «Al Siassa» di Damasco accusa però l'Inghilterra di ipocrisia e dice che essa avrebbe fatto meglio a dichiarare apertamente che aspira ad occupare i Paesi del Levante col preciso intento di rimanervi.

Giunge notizia dalla Palestina che Fauzi Kangi, il noto capo degli insorti arabi, ha fatto saltare insieme ai suoi uomini, una stazione dell'oleodotto ed ha provocato danni in altri due punti dell'oleodotto medesimo.

La campagna propagandistica britannica sulla presenza di truppe in Siria condotta al solo fine di giustificare l'aggressione contro il territorio francese, per quanto prontamente smascherata dai comunicati di Berlino e di Vichy, ha trovato coloro che vi hanno abboccato. Essi sono gli stessi soldati inglesi, i quali, necessariamente, devono credere a tutto quanto dicono i loro capi.

Scene curiose sono avvenute fra i primi prigionieri britannici che si sono dimostrati oltremodo stupiti di essere caduti nelle mani di truppe francesi anzichè tedesche.

Molti di loro hanno dichiarato che i comandi avevano fatto credere essere ormai tutto il territorio occupato dalle truppe del Reich. Il giornale «Syria», riferendo testualmente tali dichiarazioni, scrive che esse denunciano, una volta di più, l'insidiosa campagna svolta fra le truppe britanniche per spingerle all'attacco.

A proposito delle affermazioni delle radio inglesi ed americane, il giornale taccia ancora una volta di falsità le notizie secondo le quali sul Gebel Druso e altrove si sarebbero verificate delle defezioni, come pure quelle dichiaranti che reparti degaullisti sono entrati a Sueida. L'armata francese combatte su tutte le posizioni. Pure è falso che la flotta inglese nel Mediterraneo abbia bombardata Tripoli di Siria.

Nota ufficiosa tedesca sugli avvenimenti in Siria

BERLINO, 11.

In merito agli avvenimenti in Siria anche stamane una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* osserva che il pretesto addotto dagli inglesi per aggredire il Paese è quello di dover cacciare i tedeschi che vi si troverebbero. In merito alle fantasiose menzogne degli organi propagandistici britannici, la nota ufficiosa osserva come prima si trattasse di 5 o 6 mila tedeschi inviati in Siria, come fosse poi la volta di centinaia di apparecchi tedeschi atterrati su questi aerodromi, e infine come Churchill inventasse il diversivo di centocinquanta paracadutisti germanici che sarebbero stati fatti prigionieri assieme al loro colonnello.

Scopo di questa notizia tendenziosa è evidentemente quello di indebolire i propositi di resistenza delle truppe francesi facendo loro intendere che ora esse dovrebbero combattere per la Prussia.

Il tentativo propagandistico è però caduto nel ridicolo per la semplice constatazione fatta dagli stessi francesi che cioè nessun contingente di truppe germaniche si trova sul territorio siriano

«*La verità è* — continua la nota — *che sotto il pretesto di liberare la Siria da ogni influenza straniera, l'imperialismo britannico ora, in combutta con i separatisti francesi, vuole appropriarsi di questa nuova colonia anche per cancellare o almeno correggere con una effimera vittoria militare la disastrosa impressione cui soggiace tutora il popolo inglese dopo l'esito della battaglia di Candia ed in genere dopo le ultime gravi batoste subite nel Mediterraneo*».

La *Corrispondenza* afferma che la Germania considera la nuova aggressione britannica non solo da un punto di vista morale e giuridico ma anche da un punto di vista di principio, specie trattandosi di interessi coloniali di altri popoli, — sia amici che nemici — e particolarmente in questo caso in cui la Francia è direttamente interessata.

«*Benchè la stessa Nazione* — conclude la nota ufficiosa — *sia stata partecipe dopo Versaglia del furto delle colonie tedesche, la Germania nei confronti della Francia battuta non ha agito secondo la legge «occhio per occhio, dente per dente», ma al contrario, nelle condizioni di armistizio è stato espressamente concesso alla Nazione vinta di poter mantenere il suo impero e di essere anzi in grado di difenderlo eventualmente con adeguate forze militari*».

Pietose giustificazioni di Winston Churchill alla Camera dei Comuni

ROMA, 11.

Alla Camera dei Comuni si è svolto ieri l'annunziato dibattimento sugli avvenimenti d'Oriente. Le critiche più violente contro la condotta della guerra sono state formulate dall'ex ministro della guerra Hore Belisha il quale ha accusato il Governo di non aver mai saputo vagliare le possibilità del nemico ed adattare ad esse i preparativi militari e strategici dell'Inghilterra. Hore Belisha ha deplorato che la mancanza di basi aeree abbia impedito di bombardare a fondo l'Italia come gli inglesi avrebbero desiderato e che il Governo si sia lasciato sfuggire la buona occasione di farlo quando aveva in mano le basi aeree di Creta e della Grecia. L'ex ministro ha chiesto una riforma completa dell'Aviazione britannica.

Hanno parlato vari oratori, fra i quali il conservatore lord Interton, il quale ha accusato il Governo di imprevidenza e di incapacità nel potenziare le ingenti risorse di uomini, di mezzi bellici e di materie prime di un impero il quale è abitato da 500 milioni di uomini ed occupa un quarto della superficie dell'intero pianeta.

Ha risposto agli oratori Churchill il quale ha fortemente limitato la profondità del suo discorso trincerandosi dietro la impossibilità di dare ampie spiegazioni alla Camera senza simultaneamente fornire al nemico preziose informazioni.

Churchill ha fatto di questo concetto il suo cavallo di battaglia e vi ha dedicato una lunga parte del discorso, con l'evidente intenzione di difendersi dall'accusa che gli fanno di tenere nascoste al Paese le vicende della guerra quando sono sfavorevoli.

Churchill ha dichiarato che il ritiro della «Royal Air Force» da Creta fu deciso dal comando aereo dell'isola dietro suggerimento del comandante in capo Freyberg, d'accordo col comandante delle forze aeree e navali. Quindi il Governo non c'entra.

Churchill si è scagionato dell'accusa di non aver provveduto a dotare in tempo l'isola di Creta di efficienti basi aeree, dichiarando testualmente che all'atto pratico «questi famosi campi sarebbero serviti a facilitare lo sbarco nell'isola dei paracadutisti germanici ed in questo momento faciliterebbero il compito del nemico di organizzare la base aerea di Creta contro l'Inghilterra».

Il Primo ministro ha lasciato comprendere che l'Inghilterra non possiede abbastanza cannoni antiaerei ed aeroplani per permettersi certi lussi ed ha invitato la Camera a pensare che i cannoni antiaerei che sono mancati a Creta si trovano in grande numero a bordo delle navi mercantili che debbono sostenere la battaglia dell'Atlantico.

Il Primo ministro ha ugualmente invitato la Camera a considerare l'inopportunità di lasciare più sguarniti di quanto già lo siano i porti dell'Inghilterra, i suoi aerodromi, le sue officine aeronautiche ed i suoi centri industriali di produzione.

Churchill ha concluso il suo discorso affermando: «*Se nei prossimi mesi la situazione dell'Inghilterra non peggiorerà, un grande capitolo sarà stato scritto nella storia militare dell'impero britannico*».

Il Primo ministro ha riconosciuto che l'Inghilterra ha affrontato seri rischi ed ha ricevuto duri colpi nel Mediterraneo, ma che sarebbe stato forse più grave impegnarsi maggiormente in Oriente ed esporsi più temerariamente nell'isola inglese.

Sulla questione specifica di Creta, Churchill ha sostenuto il concetto che l'Inghilterra ha molte importanti isole e molti delicati punti strategici da difendere e che se il Governo volesse essere in forze dappertutto, rischierebbe di non esserlo in nessun luogo. Il Governo ha la convinzione di avere saggiamente ripartito le possibilità dell'Inghilterra e di avere saggiamente dosato i rischi che la Nazione poteva correre nei vari settori.

Durante una lunga e vivace schermaglia personale Churchill ed Hore Belisha si sono palleggiata la responsabilità di avere lasciato l'Inghilterra senza armamento efficiente. Churchill ha accusato Hore Belisha di non aver approntato un materiale corazzato quando era ministro della guerra. Hore Belisha ha rinfacciato a Churchill di aver lasciato perdere nelle Fiandre il più bel materiale bellico che l'Inghilterra avesse mai posseduto. Il laburista Granville ha richiamato i due avversari alla moderazione del linguaggio.

Nel duello polemico Churchill ha riconosciuto che «gli equipaggiamenti inglesi sono infinitamente inferiori in numero a quelli posseduti dalla Germania e che quindi tutte le richieste di armi debbono essere diligentemente soppesate dal Governo».

Churchill ha anche affermato che, oltre alla difficoltà di avere aeroplani ed armi, vi è anche quella di trasportarli sui luoghi dove possono servire, mentre ha testualmente aggiunto: «*La Germania può trasferire con facilità la sua Aviazione da un punto all'altro dell'Europa e gli aeroplani germanici possono volare su una linea perenne di campi aeronautici e fare dovunque il loro pieno di benzina*». Il Primo ministro ha aggiunto che il personale aeronautico germanico può servirsi per i suoi spostamenti dei grandi espressi internazionali e che vi è una bella differenza di situazione con l'Aviazione inglese la quale deve spedire invece i suoi aeroplani impacchettati a pezzi a bordo di navi che debbono varcare l'Oceano fino al Capo di Buona Speranza e di là essere spediti in Egitto. «*I germanici* — ha detto testualmente Churchill — *possono fare in pochi giorni ciò che a noi richiede molte settimane*».

Il Primo ministro ha fatto capire che il Governo inglese deve sempre tener presente la possibilità per la Germania di spostare all'improvviso tutte le sue forze contro l'Inghilterra.

In un altro punto del suo discorso Churchill ha dichiarato che le perdite britanniche a Creta ascendono a 15 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri non compresi i greci ed i cretesi ed ha deplorato che il maggior onere della battaglia di Creta sia caduto sugli australiani e sui neo-zelandesi.

Parlando poi dei paracadutisti ha tra l'altro dichiarato testualmente: «*Le truppe paracadutiste tedesche non erano vestite con le uniformi neo-zelandesi*».

Churchill è stato costretto, come si vede, a fare questa dichiarazione che smentisce in pieno l'infame calunnia lanciata contro il valoroso Esercito tedesco, non per ragioni morali, ma per il fatto che nessuno dei comandanti britannici combattenti a Candia ha voluto compromettere il suo onore di soldato confermando la menzogna del Primo ministro inglese.

Le Colonie estive

per i figli degli italiani all'estero

ROMA, 11.

Sarà appresa con vivo piacere dai nostri connazionali, che tengono così altamente alle istituzioni promosse dal Regime a loro favore, la notizia, che siamo oggi in grado di dar loro. Presi gli ordini dal Duce, il Ministro conte Ciano, ha stabilito che, nei prossimi giorni, le colonie estive per i figli degli italiani all'estero tornino, come di consueto, ad accogliere i loro ospiti. Tutto infatti è stato già predisposto, scrive l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, per mettere a punto, in rispondenza alle necessità e alle esigenze del programma di quest'anno, la loro organizzazione: organizzazione alla quale presiede, con il fervido amore e l'alacre spirito realizzativo che tutti conoscono, il Segretario Generale degli italiani all'estero, ministro Attilio de Cicco, nella sua qualità anche di Comandante della Gil, coadiuvato, in questa sua opera, dalla così diligente e intelligente attività del Vicecomandante. I ragazzi che usufruiranno durante l'estate del soggiorno nelle colonie sopra indicate, assommano complessivamente a 15 mila e possono essere distinti in due grandi gruppi: quelli, che attualmente, risiedono all'estero e che da qui verranno tra noi in numero di 9 mila, e quelli che rimasti fin dall'anno scorso in Italia a cagione dello stato di guerra, esistente fra il nostro e i paesi dove vivevano, sono ospitati ed educati nei 21 collegi che la Direzione generale degli italiani all'estero ha istituito per porli a loro disposizione. Questo secondo gruppo comprende seimila organizzati; quanto al primo esso sarà formato dai giovani che fanno parte delle nostre collettività aventi sede nei territori della Francia occupata, nella Germania, nella Cecoslovacchia, nella Romania, nella Bulgaria, nella Slovenia, nella Croazia e nelle altre regioni che costituivano la Jugoslavia. Che una così larga, benefica e provvida azione assistenziale nei confronti della gioventù italiana d'oltre confine continui ad essere svolta con la stessa pienezza dei tempi normali, mentre la guerra avvampa l'Europa e il mondo, è cosa che può stupire soltanto chi non conosca l'animo, la volontà, la fede dell'Italia fascista. Certo, un'azione di tal natura, non sarebbe forse neppure concepibile, nelle condizioni presenti, nei Paesi della plutodemocrazia, dove il disordine morale e la disorganizzazione delle più elementari attività civili provocati dalle vicissitudini belliche, paralizzano ogni iniziativa, che esuli dal campo delle armi. Ma in cotesti paesi, neanche nei più floridi periodi della pace, si è mai fatto nulla che rassomigliasse, neppure da lontano, a quell'opera vasta e mirabile che l'Italia, non ricca di oro, andava attuando per elevare a un più alto livello sociale la vita del suo popolo, in cotesti Paesi si è sempre e sistematicamente ignorato quel superbo e umanissimo sentimento di solidarietà che ispira ed informa tutta la politica del Regime e tutte le energie della nostra Nazione. Chiuse nel loro brutale e cieco egoismo, le Potenze egemoniche, schiave della loro stessa opulenza, non avevano mente e cuore se non per i loro sordidi interessi, come l'avaro che tutto dispregia e tutto dimentica per farsi guardiano del proprio danaro. Ma noi, noi che abbiamo non solo l'intelligenza, ma l'istinto dei supremi valori etici, su cui si fonda veramente e solidamente la fortuna di una stirpe e di uno Stato, noi non potevamo venir meno alle nostre tradizioni, neanche se le nostre forze siano impegnate nella più tremenda e decisiva lotta che la nostra millenaria storia registri. Noi abbiamo immediatamente sentito che il fattore guerra, per quanto dominante potesse essere, non poteva interrompere o rallentare il corso di quella somma di atti con cui abbiamo costruito la nostra esistenza nazionale e abbiamo espresso il nostro spirito di popolo, che sa di compiere una insostituibile missione morale nel mondo. Ed è così, che anche oggi, noi insegniamo agli altri non solo la generosità eroica di chi combatte per un'altissima causa, ma la calma e serena fierezza di chi, pur nell'ardore del sanguinoso cimento, non allontana il suo animo dalle forme più nobili che caratterizzano la civiltà, la gentilezza e la grandezza spirituale di una Nazione. E come meglio potevamo rendere testimonianza di questo nostro modo di vita che con il far nostro il desiderio dei connazionali lontani e proseguire, a favore dei loro figli, l'amorosa e premurosa assistenza che abbiamo ad essi sempre dedicato? Ritorneranno i nostri giovani, che la sorte costringe a vivere sotto altri cieli e fra altre genti, ritorneranno in mezzo a noi, sul suolo della Patria che li attende, tanto più fervidamente quanto più intenso è l'affetto che si deve a coloro che, attraverso tanto dure e dolorose prove, hanno dimostrato e dimostrano la loro devozione e il loro attaccamento alla terra natia. Rivedranno o vedranno per la prima volta le nostre marine luminose, i nostri colli solatii, le nostre purissime montagne, ritroveranno nelle colonie, che sono state predisposte per loro, la luce ed il calore del focolare domestico. Figli della grande famiglia italiana, essi vivranno con noi, nei giorni della loro permanenza, il glorioso momento storico che prepara l'avvenire della Nazione, e raffermeranno, con noi, nel loro cuore, la certezza magnanima della vittoria.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Due salti in avanti

(Plipa) - *Anche la Lucchese è stata battuta al «Moretti» dalla nostra squadra che sta fornendo un brillantissimo finale di campionato e che oggi con tutta probabilità concluderà degnamente contro la vecchia rivale vicentina.*

Con la Lucchese i bianco-neri hanno vinto in apparenza molto stentatamente, ma in effetti la loro superiorità di gioco è stata notevole e doveva senz'altro concretarsi con almeno altre due segnature. Nulla da recriminare però. La vittoria è venuta e con essa i due punti che hanno dato la possibilità ai compagni di Spivach di compiere due balzi in avanti sorpassando Pisa e Fanfulla grazie al loro miglior quoziente reti.

L'Udinese è ora a ridosso della Lucchese e pur non mirando più a grandi cose potrà forse ancora migliorare il suo posto di classifica, sempre che però oggi batta il Vicenza e che i lucchesi perdano con la Reggiana.

Rivali tradizionali

Il calendario ha voluto che per l'ultima partita di questo campionato si trovassero di fronte udinesi e vicentini per ridare vita alle entusiasmanti gesta di cui essi sono capaci quando nella lotta sono in palio il buon nome di una scuola ed il valore delle tradizioni.

Oggi non conta null'altro: le due squadre hanno già il loro posto al sole e la vittoria dell'una o dell'altra squadra avrà solo risonanza agli effetti campanilistici ed onorifici. L'Udinese ha una grossa sconfitta da cancellare e non dubitiamo che i bianco-neri vorranno far dimenticare il rovescio subito a Vicenza nell'andata con una loro terza consecutiva affermazione.

La coppa Disnan

Domenica prossima, come accenniamo in altra parte del giornale, avrà svolgimento la corsa ciclistica valevole per la Coppa Beniamino Disnan.

La competizione è intitolata al nome di un giovane fascista: «Cap. Magg. degli Alpini Beniamino Disnan, della classe 1918. La G.I.L. lo ebbe fra i suoi organizzati più fedeli ed entusiasti. Partito con l'8° Reggimento Alpini venne destinato sul fronte greco-albanese. Al Reggimento lo conoscevano come «il giovane fascista ciclista di Cussignacco».

Era di esempio ai compagni, sempre pronto a lanciarsi nel pericolo. Da bravo alpino aveva sempre pronta la faccezia o il canto che eleva lo spirito. Il 25 gennaio decedeva in seguito a gravi ferite riportate in combattimento». Io lo ebbi tra le file dei miei ciclisti, combattente irriducibile, disciplinatissimo. Le gare da lui disputate erano alla garibaldina senza risparmio di energie.

La competizione che si svolgerà a Cussignacco domenica 15 giugno non si snoderà, per ragioni che il lettore intelligente comprenderà, sulle belle strade del nostro Friuli che già hanno visto atleti prodigarsi, ma bensì su un tracciato ben noto agli sportivi del pedale e che risponde egualmente alle caratteristiche della manifestazione ed ai fini per cui è stata promossa. Ci siamo nuovamente riaccostati a quei circuiti che hanno goduto e godono il completo favore della folla che potrà attraverso i successivi passaggi, apprendere e conoscere gli sviluppi della gara. Così, domenica, sulle strade che da Cussignacco portano a Paparotti e dal Viale Palmanova a Udine e da qui nuovamente a Cussignacco, i corridori si cimenteranno puntigliosamente per conseguire quella affermazione che è premio per ogni fatica e che solo il concorrente più completo può pretendere. Alla competizione potranno partecipare gli avanguardisti classe 1924, 1925, 1926 (km. 36); dilettanti tesserati alla F.C.I. delle classi 1919, 1920, 1921, 1922; allievi classe 1923, 1924 e giovani fascisti (km. 70).

La terza cassa di birra Moretti

Per la partita Udinese - Vicenza è in palio fra i concorrenti al nostro Concorso pronostici — che oggi avrà il suo epilogo — una cassa di birra Moretti, la terza che la benemerita ditta udinese offre quest'anno per la nostra iniziativa.

La ditta Moretti, al cui nome si intitola anche il nostro magnifico Stadio, ha voluto con questa sua terza offerta, allettare gli appassionati che dopo le [illegible] del risultato potranno gustare la fresca e gradevole bibita.

Con oggi dunque termina il nostro Concorso pronostici che tanto successo ha avuto fra gli sportivi; in settimana pubblicheremo la classifica generale definitiva e poi procederemo alla premiazione dei vincenti.

Che c'è di vero?

Negli ambienti calcistici si comincia già a parlottare sulla campagna acquisti e cessioni dei giocatori. Si dice che Del Medico è stato richiesto dal Livorno; che Gremese se n'andrebbe sicuramente da Udine; che Zorzi è stato richiesto nientemeno che dalla Juventus di Torino. Si dice, infine, che Pisselli verrebbe riconfermato per la prossima stagione.

Che c'è di vero in tutto ciò?

Il «Moretti» si chiude

Udinese e Vicenza impegnate nell'ultima partita di campionato

(Oggi ore 16)

Oggi avremo al «Moretti» l'ultima partita di questo campionato e protagoniste della tanto attesa competizione saranno le due fiere squadre del Vicenza e dell'Udinese, avversarie di vecchissima data e vessillifere del calcio triveneto.

Ambedue hanno disputato una buona serie di partite; il Vicenza è partito subito assai forte ed ha preso posizione grazie a sorprendenti successi; l'Udinese ha tentennato invece all'inizio e solo sul finire si è ripresa con buon stile.

La partita di oggi non ha nessuna importanza agli effetti della classifica, ma ha buon valore per la bella rivalità che regna fra i due undici. L'ultima volta che il Vicenza venne a Udine fu in occasione del campionato di serie C, e, come si ricorderà, il risultato fu di 0 a 0. L'Udinese giocherà oggi nella sua abituale formazione.

Le partite di oggi

SERIE B

Ricuperi

SPEZIA - MODENA
UDINESE - VICENZA
LUCCHESE - REGGIANA
PADOVA - PRO VERCELLI

CICLISMO

La Coppa Beniamino Disnan

Cussignacco 15 giugno XIX - ore 14

Come abbiamo precedentemente annunciato domenica 15 corrente avrà svolgimento la corsa ciclistica denominata «Coppa Beniamino Disnan», ed ecco il regolamento della competizione:

1. — Il Comando Federale della G.I.L. di Udine, indice ed organizza per il 15 giugno 1941 XIX una gara ciclistica denominata «Coppa Beniamino Disnan» libera agli avanguardisti delle classi 1924-25-26. Dilettanti tesserati alla F.C.I. compresi nelle classi 1919 - 1920 - 1921 e 1922 allievi della classe 1923-24 e Giovani fascisti nati negli anni 1919-20-21 e 1922.

2. — La gara si svolgerà con qualsiasi tempo sul seguente circuito: Cussignacco, via Veneto, via Molini, Casali Paparotti, viale Palmanova, via Melegnano, via Marsala, via Veneto, da ripetersi quattro volte dagli Avanguardisti e otto volte dalle altre categorie.

3 — Le iscrizioni dovranno essere inviate al Comando Federale — Ufficio Ginnico Sportivo — e si chiuderanno improrogabilmente un'ora prima della gara.

4. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 precise presso la sede del Comando Gil Gruppo Rionale «Giuseppe Gentile» Cussignacco.

5. — La partenza degli avanguardisti avrà luogo alle ore 14; quella delle altre tre categorie avverrà mezz'ora dopo terminata la competizione dei giovanissimi.

6 — Sono fissati i seguenti controlli: Casali Paparotti, via Melegnano.

7. — Sarà passibile di squalifica quel corridore che non risultasse passato ai controlli fissati, o che risultasse di avere ricevuto aiuto durante la gara.

8. — I corridori dovranno firmare il foglio di partenza e di arrivo.

9. — I reclami inerenti alla gara sono presentabili non oltre un'ora dall'arrivo del primo, accompagnati dalla tassa di lire 25, restituibili se il reclamo risulterà fondato.

10. — Il responso della Giuria è inappellabile.

11. — Il Comando Federale della G.I.L. di Udine, organizzatore, declina ogni responsabilità per incidenti o danni a concorrenti od a terzi, in dipendenza della gara.

Per quanto non è contemplato nel presente regolamento, vige quello della F.C.I.

Premio di rappresentanza: «Coppa Beniamino Disnan»; al Comando della G.I.L. o Società che nelle due competizioni avrà la miglior classifica nei primi 5 arrivati.

TENNIS

Patrizio B - Fiumana

Campionato nazionale femminile di terza categoria a squadre (Coppa Abbazia).

Al tennis Patrizio, giovedì 12 giugno

Il Direttorio della V Zona F.I.T. ha deciso che il secondo incontro del girone finale sia disputato giovedì p. v. alle ore 10 tra il «Patrizio B», vincente del primo incontro con il «R. D. A.» a Trieste, e la «Fiumana». Così la squadra patriziana dopo appena tre giorni dal suo logorante incontro e con una giocatrice indisposta viene a trovarsi di fronte, sia pure in casa propria, alla forte squadra di Fiume. Le [illegible] due giocatrici assai note nell'ambiente tennistico nazionale, hanno giocato in diversi tornei internazionali, dove le abbiamo viste in coppia con Rado e Vido, e [illegible] ne ebbe, l'anno scorso a disputare la finale di Coppa Abbazia contro la formazione del Tennis Milano e furono allora [illegible] battute. Abbiamo già visto [illegible] precisamente la [illegible], opposta alla nostra Del Faobro, in una memorabile partita per 6-2 6-4, e non abbiamo [illegible] anzi non ci [illegible] nostra minuscola [illegible] una prova ancora [illegible] classe. La Squadra, cui la lunga esperienza dei [illegible] difetta, perchè non [illegible] volta fornirci la sorpresa di Trieste? Ed il doppio non potrà essere ancora mai decisivo? Il pubblico che accorrerà certamente numeroso, saprà [illegible] i nostri colori [illegible] incitamento l'[illegible] giocatrici perchè [illegible] vittoria sicura [illegible] nazionale di [illegible] presenta l'ultima chiave.

Orme d'Italia nell'isola di Creta

Singolarmente favorita dalla sua posizione geografica, Creta — è notorio — ha il vanto d'essere stata la culla della prima grande civiltà mediterranea, di quella civiltà cretese o minoica che — fiorita dal 3000 al 1200 av. Cr., sul ceppo di una talassocrazia locale risalente nientemeno al quarto millennio av. Cr. — costituì il ponte di passaggio tra le civilizzazioni orientali e l'Ellade.

Gli italici ebbero forse contatto coi minoici, e forse con gli Achei e coi Dori, che ad essi succedettero; ma la prima orma, sicura e riconoscibile, di gente nostra in Creta è orma di Roma.

Lo splendore della prisca grandezza era ormai cosa remotissima quando nell'anno 69 av. Cr. le legioni romane approdarono nell'isola per rintuzzare le gesta brigantesche dei cretesi, ridotti a nuclei di mercenari e di pirati che infestavano i mari ostacolando con le rapine i traffici marittimi della nascente potenza di Roma.

La guerra (meglio *guerriglia*) durò tre anni e fu aspra, chè la resistenza cretese, disseminata in numerosi focolai e informata a carattere proditorio, richiese tempo e tenacia per essere domata.

Nel 67 av. Cr. l'isola era completamente soggiogata e rastrellata, e il vincitore, Quinto Cecilio Metello, fu onorato del titolo di *Cretico*.

L'epiteto glorioso si legge tuttoggi inciso a grandi caratteri nel celebre mausoleo eretto sull'Appia, alle porte di Roma, per Cecilia Metella, figlia del vittorioso generale romano.

Dopo la conquista, sotto Augusto, l'isola diviene il *capoluogo* della «Provincia Augustea di Creta e Cirene».

Nonostante le radicali devastazioni subite nei secoli, le vestigia di Roma non sono del tutto scomparse.

Le superstiti rovine del Pretorio e dell'Odeon romani affioranti dal complesso archeologico di Gortyna e buoni esemplari di statuaria romana qui rinvenuti ci dicono che la *capitale* romana di Creta doveva beneficiare di quella mirabile organizzazione della vita civile che è prerogativa di Roma.

Resti di un teatro romano esistono a Ieràpetra (sulla costa nord orientale) — località celebrata dai vittoriosi combattimenti odierni — già fiorente città romana col nome di Ieràpitna che ebbe il massimo sviluppo sotto Adriano; vestigia di un anfiteatro romano si incontrano lungo la carrozzabile che da Iràklion conduce a Cnosso, e mura e cisterne romane si vedono tra le rovine di Aptéra, lungo la strada di Candia a Rétimo.

A Chersònisos è ricordo del porto dell'antica città romana di Lyktos, che sorgeva nei pressi di Kastelli, ove emerge qualche rudero; ruderi romani emergono pure ad Itanos, presso il Capo Sidero.

Dopo le orme di Roma ecco quelle di Venezia.

La Serenissima occupò Creta nel 1204, dopo averla fieramente contesa a Genova; le dette il nome di Candia (dall'arabo Knandak) e ne fece il suo principale dominio di Levante e un saldo fulcro della sua espansione mediterranea. La tenne per quasi cinque secoli; la abbandonò nel 1669 dopo un'accanita, lunghissima lotta contro i turchi, durata più di venticinque anni.

A Candia città (l'attuale Iràklion) sono purtroppo scomparse quasi tutte le antiche costruzioni veneziane che formavano la parte vecchia della città, ma all'imboccatura del porto sussiste l'antico castello veneto col simbolo della signoria di S. Marco: il leone alato. E rimangono ancora tre belle fontane che prendono il nome dei patrizi veneti che le fecero costruire, nomi gloriosi: fontana Morosini (1628), fontana Bembo (1552), fontana Priuli (1666).

Numerose le testimonianze di Venezia in tutta l'isola: presso la collina degli scavi di Festo abbiamo i resti del conventi veneziano di S. Giorgio a Filandra; una trecentesca chiesetta veneziana dedicata a S. Giorgio Galata è sul colle degli scavi di Haghia Triàda; a Rétimo — uno dei migliori porti della costa nord — v'è su di un piccolo promotorio dominante il porto stesso la cittadella veneziana con la sua cinta d'imponenti muraglie, e in città si nota una tipica *loggetta* veneta.

Lungo la costa nord, verso ponente, ecco la famigerata baia di Suda — sacra ai fasti e nefasti dell'offesa e difesa anglo-greca, ora sbaragliata dall'Asse: questo magnifico porto naturale è sbarrato dall'isolotto di Iezeddin, ove si erge un antico forte veneziano. A Suda le superstiti truppe venete resistettero tenacemente ai turchi per ben 46 anni e non cedettero se non stremate. Gli inglesi, così veloci a battere in ritirata, imparino!

La Canea, infine — attuale capitale dell'isola — fu costruita dai veneziani nel 1252. Se la giusta ritorsione contro le atrocità commesse dagli anglo-greci non le ha distrutte, noi potremmo vedere ancora parte delle *mura venete* e, nel porto, resti dell'antico *arzinà* e, lungo le anguste *calli* di carattere veneziano, non pochi edifici simili a quelli della Città lagunare.

Ma anche l'Italia d'oggi ha segnato una particolare orma a Creta: essa, infatti, è al primo piano nei fasti archeologici cretesi che nell'ultimo cinquantennio hanno dato al mondo un seguito di scoperte di altissimo valore archeologico, storico ed artistico. Patria degli Dei e incomparabile fucina di miti (Giove nasce sul monte Ida); Dédalo inventa ed esperimenta, per mezzo d'Icaro, il volo; Minosse crea il primo codice di leggi; Teseo uccide il Minotauro e libera Ariadne chiusa nel Labirinto) Creta con la sua meravigliosa *civiltà minoica* costituisce oggi, grazie alle scoperte di italiani e di stranieri, quell'anello di congiunzione — fino ad ieri misterioso ed introvabile — fra la civiltà egizia e quelle micenea e troiana, sulle quali ebbe fioritura l'Ellade.

La Missione Archeologica Italiana in fatto di priorità ha il primato: nel 1884 per iniziativa ed a spese di Domenico Comparetti si intraprendeva l'esplorazione sistematica delle rovine di *Gortyna* — città postminoica — e man mano si scoprivano il *santuario egizio* (d'epoca ellenistico-romana), il *tempio d'Apollo Pitio* (del VII sec. av. Cr., con una delle più antiche iscrizioni in lingua greca), l'*heroon*, l'*Odeon*, il *Pretorio* e le celebri *Tavole di Gorytna*, il più antico codice greco di leggi, risalente al VI o V sec. av. Cr.

Opera della Missione Italiana sono gli scavi del *Palazzo di Festo* (iniziati nel 1900), coevo del famoso palazzo di Cnosso — unica scoperta degli inglesi (1900), mentre i francesi scoprirono solo il palazzo di Malla (1921) e gli americani solo le case di Gurnià. A Festo — una delle novanta città che Omero attribuisce a Creta — noi abbiamo trovato un *insediamento neolitico* e *due palazzi minoici* (dal 2000 al 1400 av. Cr.), con teatro, santuario, cortili, scaloni, propilei, sale di ricevimento, vestiboli, peristili con portici, magazzini.

Sempre all'attività ed alla sagacia della nostra Missione si deve la scoperta e lo scavo della *Villa di Haghia Triada* (1902), costruzione minoica recente, forse una dipendenza signorile della reggia di Festo: fra la suppellettile ivi rinvenuta basti rammentare il famoso *sarcofago* di pietra stuccata con pitture di scene sacrificali, il celebre *vaso dei mietitori* di steatite nera, il *rhyton* con la tauromachia.

Agli italiani si devono anche gli scavi delle rovine dell'antica Prinias, che hanno dato alla luce l'acropoli, con resti di due templi del VII secolo av. Cr. di tipo minoico, e grandi frammenti d'atrio di un *tempio arcaico* (VIII sec. av. Cr.) ch'è stato ricomposto nel Museo Archeologico d'Iràklion, oltre ad un ampio *fregio di cavalieri* ivi custodito. Agli italiani si deve inoltre la esplorazione del celebre *antro Ideo*, sul pendio del Monte Ida — sacro alla nascita di Giove — ove si rinvenne un altare sacrificale ed abbondante materiale archeologico di epoca micenea tarda (X-IX sec. av. Cr.).

In conclusione, sopratutto per l'opera infaticabile, dotta e geniale degli archeologi italiani — tra cui ha primeggiato Angelo Mosso — in circa un quarantennio il suolo di Creta ha rilevato al mondo i monumenti remotissimi di quella civiltà Mediterranea che Roma riplasmerà e irradierà poi su tutto il mondo antico.

Vittorio Orazi

Note d'Arte

Disegni di Mirko Basaldella alla Galleria Colonna di Roma

Una riuscita mostra di disegni è tenuta dall'artista concittadino Mirko Basaldella nelle vetrine della Galleria Colonna di Roma.

La critica è concorde nell'esaltare la sensibilità e lo stile nelle composizioni di Mirko. Ecco quanto Attilio Crespi scrive su «Radiocorriere» in proposito:

«All'osservatore superficiale verrebbe facile di avvicinare il modo grafico e immaginativo di Mirko a quello dei manifesti veneti del settecento: il suggerimento si riferirebbe ai nomi tirati in ballo così a sproposito, ogni qualvolta dal temperamento contemporaneo si sprigionano alcune gemme che, attingendo alla linfa della regione in cui nacquero, non possono ramificare e fiorire secondo il gusto, il canone e la fantasia che questa regione ha sempre prodotto. Non giustificare la vena di Mirko alla stregua di questo rapporto, sarebbe negare la profondità di atmosfera dei moderni lombardi, l'asciutezza e lo scarnimento di alcuni toscani, la solenne pomposità dei pittori di Roma, e il sensualismo coloristico di alcuni napoletani di oggi.

Dunque, che Mirko arieggi al Tiepolo o al Guardi o al Magnasco, nulla di scandalistico che per i timorati; quei timorati che al solo sentore di culturale riferimento volgono gli occhi altrove inibendosi anche un attimo di più attenta penetrazione di quel fenomeno, in definitiva proibendosi di rendersi conto del proprio errore, e cioè di valutare fino a che e in qual modo quel fenomeno culturalistico sia rivissuto.

Per Mirko basti guardare come risorga l'immagine di «Manon Lescaut» già famosa per linee e aspetti quale fiorì dalla fantasia di Provost, e le due giovani in «Finestra», quali sono create dalla fantasia del commediografo Tito Marrone. Al posto della nervosa e mutevole plastica della prima e delle cordiali immagini delle seconde, qui ritroviamo pieno forme di una sensualità severa e contenuta, mossa da quel sentimento del fatto umano che appunto ai veneti su elencati, e a Mirko accostati, manca o è espresso con un moto formale.

Ecco ciò di cui appunto Mirko si appropria: di ampia respirata ma sempre pesante che alla grafia veneta settecentesca sfuggiva, presa come era nell'impeto esaltativo delle forme o dal fuggevole guizzo del colore.

Il tratto nei suoi disegni? Mai evasivo nè ornamentale, seguitato come filo che tessa stoffe e vesta membra chiudendo e carni e aria; irrequieto, divoratore di spazio fin che non sia pago di una architettura, barocca forse ma di una cadenza classica e musicale; dosato e pausato come un motivo che si alleggerisca nelle lontananze creando prospettive e che si rafforzi nei primi piani creando quinte e colore; tratto che non spezza la sua follia per non rompere l'incanto dell'immagine e che si trattiene solo ai margini della evocazione sol perchè si sente placato e concluso nel tema».

Deposito di carburanti abbandonati dagli inglesi lungo la strada della loro ritirata dall' isola di Creta

La guerra nel Medio Oriente

Aspetti ed evoluzioni della nuova aggressione britannica

Un nuovo teatro di operazioni è, dunque, sorto.

Nelle regioni a cavallo della frontiera siriana la battaglia è in atto. Nessuna sorpresa in noi, che attentamente andiamo osservando i folli disegni della Gran Bretagna. L'offensiva della radio e della stampa anglo-americana in funzione antifrancese e antisiriana; le provocazioni e gli incidenti — dei quali s'è di già data notizia — verificatisi nel corso degli ultimi giorni erano sin troppo chiari e significativi, oltrechè minacciosi, perchè non avessero a sboccare nel conflitto armato.

Opportunamente, il Governo francese aveva diramato un comunicato ufficiale a smentita della odiosa campagna anglo-palestinese. Affermava, esso, che la calma più assoluta era nel territorio sotto mandato; e soggiungeva che, pur nella gravità dell'ora, la Siria dava esempio di disciplina e di fiducia nella Potenza protettrice.

Nessuna sorpresa, perchè è sin troppo noto che l'Inghilterra ha sempre tradito gli amici e gli ex amici: basti pensare a Lawrence, il «Napoleone del deserto» e al generale Gordon. A fare le spese sarebbero stati, questa volta, i francesi e i siri.

Nessuna sorpresa, perchè ben rammentiamo come Churchill, ancora giornalista a quell'epoca, si fosse scagliato contro il metodo di Kitchener definendolo «vandalismo e pazzia». Ma il «metodo Churchill» è di gran lunga più vandalico e più pazzesco.

Vandalico, perchè l'esercizio del mandato avrebbe dovuto essere un *sacred trust of civilisation;* perchè insito nel sistema dell'istituto dei mandati è il principio della neutralizzazione dei territori; perchè diritti politici veri e proprii vennero riconosciuti alla Siria dall'art. 22 del Patto e confermati, più tardi, dal Trattato di Sèvres; perchè venne solennemente sancito che «alle regioni turche dell'Impero Ottomano attuale dovranno essere garantite la sovranità e la sicurezza» e, per la Siria, come se ciò non bastasse, s'era aggiunto, proprio per volontà della Gran Bretagna «alle altre nazionalità, che sono attualmente sotto la dominazione turca, si dovrà garantire una sicurezza assoluta di esistenza e la piena possibilità di svilupparsi in modo autonomo e senza alcuna molestia»; perchè l'articolo 8 della *Frontier Force Ordinance* britannica del 24 marzo 1936 escludeva categoricamente l'impiego di questa forza armata britannica al di fuori delle frontiere, mentre oggi essa è quasi interamente impiegata contro i franco-siriaci.

Pazzesco, perchè Londra vanamente si illude di poter soggiogare gli Stati del Levante; perchè la nuova aggressione è destinata a maggiormente provocare la reazione delle popolazioni arabe contro l'Inghilterra, e a sommuovere tutti gli arabi che sono sparsi nel mondo oltrechè 1 700 mila siri, quanti ne annovera l'emigrazione siriaca; pazzesco perchè, questa volta, l'Inghilterra si trova dinanzi la Francia che ha mezzi per difendersi. E non sarà, per certo, il generale De Gaulle nè i rinnegati ai suoi ordini ad ingannare l'opinione pubblica mondiale, già a sufficienza illuminata dalle di lui non dimenticate gesta di Dakar.

* * *

Fu Robert Lansing, ex segretario al Dipartimento degli Esteri degli Stati Uniti e secondo delegato nordamericano alla Conferenza della Pace, a denunciare nel suo libro *The Peace Negotations* come l'apparente altruismo dei mandati operò soltanto in favore degli interessi materiali ed egoistici della Gran Bretagna. E' la storia stessa, quella con l'S maiuscola, a determinare inequivocabilmente come le conquiste inglesi siano state, sempre, in funzione dello «sfruttamento» inglese. E gli inglesi di oggi sono i degni successori di quegli avventurieri della conquista che imbestialirono, sempre e ovunque, sulle popolazioni indigene. Così i primi bombardamenti, a scopo terroristico e intimidatorio, che gli inglesi vanno effettuando contro le città aperte siriache sono il seguito degli ancora recenti bombardamenti dei quartieri indigeni di Bagdad, di Bassora e di Mossul. Ma si ingannano gli inglesi se pensano di fare, della Siria, una satrapia, come avvenne ai tempi di Ciro di Persia. Perchè, allato alle forze regolari francesi si battono belluinamente i drusi del Gebel, i circassi che hanno origine caucasica, mentre l'allarmi è dato alle tribù degli alawiti, dei curdi, dei sunniti e degli sciti.

* * *

E' stato detto che motivi economici e politici costringono la Gran Bretagna ad investire la Siria. S'è colto l'artificioso pretesto di una presenza — nettamente smentita da parte francese — di «truppe» germaniche. Ma altri cento pretesti Londra aveva in serbo. Perchè la strada di Bagdad non costituisce soltanto la via per giungere ai pozzi petroliferi di Mossul, indispensabili all'Inghilterra per rifornire la flotta del Mediterraneo e i mezzi meccanici del suo esercito di Oriente, ma costituisce altresì una seconda «via delle Indie». Si può aggiungere che, contro la Siria, contemporaneamente, un secondo esercito britannico; l'esercito delle spie, dei mestatori e degli agenti dell'*Intelligente Service*, piovra del mondo.

E' lecito, poi, ammettere che portando la guerra negli Stati del Levante, la Gran Bretagna si illuda di allontanare gli eserciti dell'Asse dal teatro di guerra europeo, si illuda di ritardare la caduta di Gibilterra, la ripresa dell'offensiva verso l'Egitto. Illusioni, queste, in verità, perchè nè Roma nè Berlino si lasceranno abbindolare. Si ha motivo, infine, di ritenere che presto l'atteggiamento dell'Asse nei confronti del conflitto scoppiato in Siria, verrà precisato. E sarà una precisazione che suonerà funesta per la Gran Bretagna.

* * *

Gli avvenimenti in corso negli Stati del Levante rivestono, d'altra parte, singolare interesse per noi. Chè non è possibile dimenticare quale decisiva importanza il Cristianesimo abbia avuto in Siria, nella formazione della letteratura siriaca, ad esempio, sì che tutti gli scrittori siri furono cristiani ad eccezione di pochissimi di religione manichea. Nè è svanita la memoria di Antiochia, sede del cristianesimo siriaco nè del Concilio di Firenze del 1444 che consacrò l'unione ufficiale dei siri con Roma. Come non è possibile dimenticare l'opera di ricostruzione e di pacificazione compiuta da Roma, in quelle lontane terre, con Pompeo dapprima con Augusto di poi. E ne restano, tuttora, le vestigia immutabili.

Genti barbariche invasero, all'epoca di Roma, le terre siriache e sembrò che tutto andasse in rovina. Ma giunsero, con *signa* loro gloriosi gli acciaiati legionari della III *Gallica*, della VI *Ferrata*, della X *Fretensia*, della XII *Fulminata*. E le genti barbariche volsero in fuga... Neozelandesi, australiani, industani, ansack, ebrei, malesi premono, oggi, alle frontiere siriache debolmente difese, devastano villaggi, mietono vittime tra le inermi popolazioni. Ma, domani?...

Vittorio Foschini

Con le truppe italiane nella Slovenia

L'OCCUPAZIONE DELL'ALTA VAL SAVA

«Alla frontiera Giulia nostri elementi avanzati hanno occupato Kranjska Gora in Val Sava.....». (Bollettino n. 306 del 9 aprile 1941-XIX).

Kranjska Gora, località fino ad oggi poco conosciuta, acquista di colpo una notorietà mai sospettata.

Comincia l'avanzata dei nostri reparti in territorio jugoslavo, comincia il tracollo di un regno che l'oro inglese ha voluto gettare nella fornace per tentare inutilmente di ritardare il suo «redde rationem».

La così detta «Colonna Val Sava» nasce dal XVII Settore di copertura ed è formata dai reparti di manovra a disposizione dello stesso.

La fascia di frontiera da Porticina a Monte Termine affidata al XVII Settore è in «copertura» da alcuni giorni. Il silenzio assoluto, la mancanza di qualsiasi segno di movimento, sarebbero sintomi traditori per chi volesse tentare di avanzare un solo passo oltre i ceppi che delimitano la frontiera. Diresti che in tutta la zona non c'è anima viva, che tutti i fitti boschi sono solo regno indisturbato dei caprioli o degli altri animali che frusciano ogni tanto fra gli alti abeti che, diritti, diritti, quasi fendono l'azzurro del cielo. Il Mangart, sovrano impassibile, tutto avvolto nel suo bianco mantello, con il seguito delle Ponze, pare quasi vigili paternamente, dai suoi 2678 m., su questo scenario fitto di boschi, di laghi e di roccia; pare protegga i soldati d'Italia che attentamente vigilano sulla frontiera a loro affidata.

Sono un po' dappertutto, questi nostri baldi soldati; in mezzo al bosco, dietro ad una roccia, dentro ad una forra, nell'interno di un'opera.

Ma a chi osservi però più attentamente, questa apparente tranquillità è rotta ad ogni varco dai reticolati dai cavalli di frisia che possono essere battuti da quell'opera nascosta nel bosco, tutta coperta da piante di mirtillo o quasi celata dalla genziana il cui azzurro è più azzurro del nostro magnifico cielo.

C'è tutta una fascia che cinge il confine irta di fucili, fucili mitragliatori, mitragliatrici, mortai, cannoni; ma più di essi ci sono i petti dei nostri fanti che hanno giurato di non permettere al nemico di avanzare neppure di un piede sul suolo italiano.

Le ostilità

Il mattino del 6 aprile si apprende che le ostilità sono cominciate. E' la guerra. Sospiri di sollievo dei fanti che attendevano da tanto tempo quest'ora, degli artiglieri che accarezzavano con lo sguardo la loro fedele bocca da fuoco, che uno semplice strappo farà paurosamente tuonare.

Tutto è pronto. Ben venga il nemico: sarà accolto a dovere.

Nella mattinata nulla di nuovo: il primo rancio è consumato tranquillamente. Alcuni fanti si lamentano perchè speravano di provare la emozione di mangiare udendo il concerto della mitraglia.

Nel pomeriggio prima avvisaglia. Bisogna sondare le forze del nemico. Bisogna fargli capire che oltre a non permettergli di varcare il nostro confine vogliamo sloggiarlo da quelle posizioni che da anni sono controllate dall'occhio vigile della Guardia alla Frontiera.

Quel M. Forno così misterioso, con quelle ben munite casermette nascoste tra gli abeti, con quei graniciari arcigni e vigilanti, quel M. Forno pare attenderci per ammantarsi del tricolore.

Due pattuglie del Sottosettore Valromana — comandato dal maggiore Ubaldi, a cui i fanti hanno dedicato una canzone traendo lo spunto da certe fascie gambiere a cui pare particolarmente affezionato — ed una pattuglia di guardie di finanza sono destinate all'azione.

Intenso scambio di fucilate coi graniciari che presidiano le casermette; graniciari, che, all'approssimarsi dei nostri, preferiscono ripiegare lungo la mulattiera ben nascosta nel bosco.

Più sotto però un ufficiale che ha il comando di una posizione fortificata, con un pugno di uomini esce dal confine, li attende, li affronta, ma essi, pur essendo in forte numero, dopo un vivace scambio di fucileria, preferiscono e riescono eclissarsi nel fitto bosco portando con sè qualche ferito.

M. Forno è occupato e pattuglie ardite si spingono nella sottostante vallata per rastrellare la zona.

Nella serata al Comando del Settore c'è qualcosa di nuovo. Dopo il rapporto tenuto dal Colonnello de Laurentiis agli ufficiali dei dipendenti reparti, si viene a conoscere che è giunto l'ordine di avanzare. Avanzare! chi saprà frenare lo slancio delle nostre truppe?

Si avanza!

La colonna «Val Sava» che si incontrerà a Lubiana con i fanti della Divisione «Re» nasce, in questo rapporto, dal XVII Settore. Avrà l'onore di essere il primo reparto italiano entrato in territorio nemico.

Si cerca di raccogliere qualche notizia di più di quelle divulgate da «radio fante» interrogando il comandante del Settore sulla azione che dovrà svolgersi domani, ma inutilmente. Gentilmente ci licenzia con un «lo vedrete domattina».

Alba fredda e nuvolosa. Il Mangart non si è ancora svestito dalle nubi che lo circondano, pare quasi sia pigro a levarsi dattorno quella coltre di bambagia.

A destra e a sinistra della valle, a tratti, comincia gracchiare, con la sua voce stridula, la mitragliatrice. Raffiche improvvise che subito tacciono; qualche colpo di fucile isolato che si ingrandisce e si moltiplica negli echi della valle. Anche il mortaio fa ora sentire la sua voce cupa. Comincia un concerto strano dovuto al ripercuotersi e all'incrociarsi dei suoni sulle roccie, lungo le valli.

E' segno evidente che le due ali a destra e a sinistra della direttrice di marcia hanno trovato qualche resistenza. Eppure è necessario salvaguardare i fianchi prima di far inoltrare nella valle, non troppo ampia, il grosso della colonna.

Ai reparti sciatori della G. a. F. è affidato il compito di occupare le due quote che, come due grossi mastini, vigilano la sottostante vallata dove si adagiano i paesi di Ratece, Podoren e Kranjska Gora, attraenti posti di villeggiatura estiva ed invernale.

Due razzi salgono al cielo, fattosi più chiaro, e si svolgono in capricciose evoluzioni.

Sulla strada, a fondo valle, sta per giungere il battaglione alpini, sorpassa la vecchia frontiera, si inoltra nelle prime case di Ratece che appare ancora addormentata ma che si sa sveglia dietro le persiane chiuse.

Qualche sparatoria isolata di nuclei ritardatari nemici, che lascia il tempo che trova, e le pattuglie di avanguardia avanzano ancora con cautela sulla rotabile, sorpassano Podkoren e, nel pomeriggio, occupano Kranjska Gora.

Tricolori vengono esposti dalle finestre dei paesi che a poco a poco tornano a rianimarsi. Popolani si affacciano alle porte, salutano dapprima con il braccio timidamente alzato le nostre truppe, poi, sempre più sicuri, offrono cibi e bevande.

L'entusiasmo non ha più limiti. I soldati attorniano i loro comandanti e con essi cantano gli inni della Patria.

Comincia ad affluire la colonna dei rifornimenti. C'è, per i soldati, una gradita sorpresa: l'auto-spaccio del Dopolavoro Provinciale di Udine, che, appena giunto, distribuisce loro generi di conforto. Ci seguirà poi in ogni nuovo sbalzo vittorioso, sempre ricercatissimo dai nostri soldati che in esso trovano la più completa assistenza.

Le donne fasciste, che hanno affrontato i disagi ed i pericoli della zona occupata per organizzare questi spacci, hanno contribuito ad infondere nei soldati la certezza che la Patria è loro grata dei sacrifici che compiono e li segue da vicino nell'adempimento del dovere.

Lotta accanita

Nella affrettata ritirata le truppe serbe hanno fatto saltare il ponte ferroviario e stradale sulla Sava a nord-est di Kranjska Gora. Sarà questa la prima delle quattordici interruzioni stradali trovate nel suo cammino dalla colonna.

Mentre i primi reparti sia a guado che con passerelle provvisorie passano al di là del fiume, il Genio provvede alla costruzione di un nuovo ponte per il passaggio di tutto il carreggio.

La valle si va rapidamente restringendo, tanto da divenire uno stretto corridoio dominato ai lati dalle pendici nereggianti di boschi ne più in su da costoni rocciosi, posizioni naturali che offrono ottime possibilità all'avversario per opporre la più strenua resistenza.

Continuano ad avanzare nostri reparti alpini che procedono con misure di sicurezza fiutando il nemico molto vicino. Una intera divisione serba pare sia schierata fra Gozd e Moistrana.

Frattanto le artiglierie, al seguito della colonna, si fanno sotto, e si tengono pronte ad appoggiare l'avanzata dei reparti.

Fa freddo; nell'aria mulinano fiocchi di neve misti ad una pioggia gelata che sferza il viso.

Si vede Gozd con le sue case piatte e bianche. Pare disabitato. Non si ode altro che il passo delle pattuglie di avanguardia che marciano sulla strada in ordine sparso.

Mentre l'avanguardia sta per raggiungere le prime case di Gozd un improvviso fuoco infernale la investe. Si spara dalle pendici boscose, più in su dalle rocce, dalle finestre e dagli angoli delle case.

Una tempesta di ferro e di fuoco: la mitraglia sgrana il suo rosario di pallottole, investe la strada con raffiche micidiali. La accompagnano i fucili mitragliatori bene appostati, meglio protetti ed il tambureggiare secco e cupo dei mortai.

Le case disabitate di Gozd sono dei veri fortini, ogni finestra, ogni angolo nasconde una bocca da fuoco. L'accoglienza non disanima i nostri reparti che attendono di misurarsi a fondo; si snodano in piccoli gruppi, rispondono con calma e precisione e la battaglia divampa senza soste contro un avversario superiore per forze e meglio sistemato.

Il comandante della compagnia alpini di avanguardia è in prima linea, organizza l'attacco perchè da un momento all'altro è prevista una maggiore pressione nemica. Trovatosi improvvisamente accerchiato da forze preponderanti, riesce con alcuni alpini, un centurione e due camicie nere della Milizia Confinaria, ad asserragliarsi in una casa e a contestare l'assalto di essa da parte dei serbi che la circondano. Il preciso tiro del fucile mitragliatore e dei moschetti dei nostri tiene a bada il nemico, mentre dalle pendici sovrastanti si tiene la casa sotto il tiro di armi pesanti e di mortai i cui colpi ne sfondano il tetto.

Al concerto assordante delle armi automatiche nostre ed avversarie si aggiunge ora quello dei nostri pezzi di artiglieria.

Passano sibilando i proietti sulle nostre teste e vanno a scoppiare sulle pendici boscose sollevando fiammate a facendo roteare per l'aria, in volteggi indescrivibili, pini squassati, terriccio e quant'altro trovano al momento dello scoppio.

Un caporale riesce ad individuare un posto di resistenza nemico e si fa sotto strisciando sul terreno boscoso. Sente il sibilo delle pallottole del fucile mitragliatore che gli sta davanti e che non lo ha ancora individuato, passargli fischiando paurosamente vicino. Striscia ancora, si porta più sotto, si slancia con uno sbalzo all'attacco scagliando tutta la dotazione che possiede di bombe a mano. Poi si accascia sulla posizione avversaria mentre anche il fucile mitragliatore tace, per sempre, assieme a coloro che lo manovravano.

La lotta prosegue accanita, rabbiosa. Il preciso tiro dell'artiglieria inchioda l'avversario sulle sue posizioni senza dargli la possibilità di poter contrattaccare.

Alcuni soldati sono feriti. Accorre la barella per portarli al posto di medicazione. Il nemico sfoga la sua rabbia contro i portaferiti che, noncuranti del suo fuoco violento, tentano di avvicinarsi ai caduti. Non importa. Bisogna andare avanti. E cade gloriosamente anche un eroico portaferiti.

Scendono le prime ombre della sera e la battaglia continua ad infuriare.

Canta la mitragliatrice, tambureggia cupo il mortaio, tuona ancora l'artiglieria quando il buio fa sospendere la lotta.

Dalla casa di Gozd, inutilmente assediata, si aprono un varco con le ultime bombe a mano gli alpini ed i militi che raggiungono i compagni nella linea rinforzata a difesa.

Al mattino successivo la marcia viene ripresa: tutto è pronto per superare l'ostacolo incontrato ieri durante la nostra avanzata.

Sulle primissime linee, oggi come ieri, il valoroso comandante, Colonnello de Laurentiis, forte tempra friulana, impartisce ordini con la sua ormai nota calma.

A lui soldati ed ufficiali vogliono bene perchè ha per tutti una parola di conforto, di incitamento. Se non parla basta il suo viso sempre sereno e bonario a creare in tutti la certezza della vittoria.

Fanti, Artiglieri, Genieri, operai militarizzati si sono prodigati durante tutta la notte per la costruzione del ponte sulla Sava. Alla mattina il miracolo è compiuto. Vi passa il carreggio.

La marcia riprende

Gozd, con le sue case piatte e bianche, questa mattina è del tutto deserta. Se non ci fossero le pareti delle case sforacchiate, i vetri infranti, le porte abbattute, e i corpi dei caduti serbi, diresti che è un tranquillo paese in attesa di villeggianti.

Mentre la colonna sfila lentamente e guardinga sulla strada, reparti sono mandati in ricognizione sulle zone boscose laterali per agganciare il nemico. Ma di questo non troveranno che i morti di ieri a cui fa da ultimo giaciglio il sottobosco.

Si procede ora più celermente. La vallata è più ampia ed aperta. Anche il sole fa capolino tra le nubi come per rallegrare questa nostra marcia vittoriosa.

Podkuze, Dovje, Moistrana mostrano da lontano i loro acuti campanili. Passano sulla strada polverosa i reparti G. a. F., le penne nere degli alpini, le Camicie nere, passano le batterie della G. a. F. e le segue la lunga teoria degli automezzi dei servizi. Accorre il Genio a riattivare i numerosi ponti fatti saltare dal nemico, ora in precipitosa fuga, a ristabilire le comunicazioni interrotte, mentre in ogni paese garrisce al vento il nostro bel tricolore.

A sera Jesenice accoglie le nostre truppe quasi con meraviglia.

La popolazione non si attendeva una marcia così rapida, non si attendeva un così corretto contegno da parte degli italiani. Ne avevano raccontate tante sul loro conto! Il saccheggio ed il fuoco, sarebbero stati — secondo la propaganda serba (leggi: inglese) — il metodo abituale degli italiani nei territori conquistati.

Ormai l'esercito serbo è in isfacelo. Rare sparatorie di elementi fuggiaschi per la montagna accolgono ancora, durante le operazioni di rastrellamento, le nostre truppe.

Da Jesenice a Lubiana altre gravi interruzioni stradali non fermano la veloce avanzata della colonna che, occupata la Val Sava, si ricollega con le Cravatte rosse della Divisione «Re» a Lubiana.

Cesco Vando

Oltre Kranyska Gora: mentre il Genio dà gli ultimi ritocchi al nuovo ponte, passano i fanti e le artiglierie

Oltre Podkorem: le artiglierie seguono da vicino le prime pattuglie

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il comandante della Divisione "Julia,, ringrazia il Podestà e la cittadinanza

Dal Comandante la Divisione «Julia» è pervenuta al Podestà la seguente lettera:

«Ho letto con vivissimo compiacimento il testo della deliberazione da voi adottata per dare forma concreta al sentimento della Città che al vanto di essere, fin dalla fondazione, sede dell'8° reggimento alpini, unisce il grande orgoglio di avere dato al reggimento stesso i suoi migliori figli.

A nome degli alpini del reggimento, a nome della Divisione «Julia» tutta, ringrazio, Voi, Podestà, medaglia d'oro alpino, e le cittadinanza tutta che con le plebiscitarie offerte a favore della fondazione e in ogni circostanza si è sentita vicina ai suoi croici figli. — Il generale di Divisione Comandante MARIO GIROTTI».

Questo nuovo segno di riconoscenza pervenuto dagli alpini friulani al Podesà e alla cittadinanza costituisce un altro legame affettuoso fra Udine e i combattenti di questa guerra. E' ora il Comandante della gloriosa Divisione «Julia» che si rende interprete dei sentimenti dei suoi magnifici Scarponi.

Ad essi va tutta la nostra ammirazione con la certezza che nuove numerose offerte affluiranno al Podestà per la Fondazione «Città di Udine».

ATTI FEDERALI

Fascio di Pavia di Udine

Nomino Componenti il Direttorio e Capi Settore del Fascio di Combattimento di Pavia di Udine i seguenti camerati:

Vittorio De Longa, Ernesto Forte, Componenti il Direttorio;

Avellino Pezzarini, Luigi Bailotti, Capi Settore.

Fascio di Verzegnis

Nomino Componenti il Direttorio e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Verzegnis i seguenti camerati:

geom. Renato Picco, Vice Segretario; *Pietro Giacomo Deotto, Alfeo Fior, Guglielmo Paschini, Tullio Marzona, Lino Deotto, Attilio Vuan,* Componenti il Direttorio;

Pirio Marzona, Liberato Campese, Pietro Giacomo Deotto, Andrea Copetti, Capi Nucleo.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Riunione del Direttorio federale

Presieduto dal Vicefederale Zanello si è svolto ieri alla Casa del Littorio il rapporto dei componenti il Direttorio Federale e degli Ispettori di Zona.

Ordinato il saluto al Duce, il Vicefederale ha intrattenuto i presenti sull'attività assistenziale, attività che deve ricevere in questo momento il massimo impulso da parte delle varie organizzazioni, onde adeguarsi sempre più a quelle che sono le necessità contingenti. L'opera assistenziale deve con particolare premura rivolgersi alle famiglie dei Caduti e dei richiamati.

Il Gerarca ha poi parlato diffusamente dell'opera che sono chiamati a svolgere gli organi capillari del Partito la cui funzione deve rispondere alle esigenze del momento. Sempre a questo proposito ha richiamato i gerarchi a svolgere le più assidue cure perchè l'attività periferica venga al massimo potenziata e controllata ai fini del loro perfetto rendimento.

Ha poi richiamato l'attenzione dei presenti sul settore annonario e su quello dei prezzi nonchè sulla disciplina dei consumi, illustrando quali sono in proposito le direttive superiori, direttive che devono sempre, ovunque e da tutti, venir rigorosamente applicate.

Prima di chiudere il rapporto, il Vicefederale ha impartito disposizioni varie, riguardanti i settori amministrativi e disciplinari.

G. I. L.

Incontri di pugilato

Oggi alle ore 16, nella palestra della Casa della GIL in via Girardini gli organizzati del Comando federale si incontreranno con la rappresentanza del Comando GIL di Treviso per il Campionato interfederale di pugilato.

Nomina delle Sottocapomanipolo

Tutte le insegnanti nate negli anni 1917, 18, 19, 20, 21, 22, 23 che non abbiano già il grado di Capo Centuria o di Capo Coorte possono inoltrare domanda al proprio Comando GIL di Fascio o di Gruppo Rionale per essere ammesse nei quadri delle dirigenti di grado esecutivo con la nomina a Sottocapomanipolo.

Concorso fotografico femminile

Il Comando Federale bandisce tra le giovani italiane e le giovani fasciste un concorso fotografico.

Alle concorrenti sarà data una serie di lezioni di tecnica fotografica e di cultura organizzativa. Al termine del breve corso le allieve saranno sottoposte ad una prova.

Alla prima classificata sarà concessa in premio una macchina fotografica. Nel settembre corrente anno le vincitrici saranno convocate Roma per un corso di orientamento. Le adesioni dovranno pervenire al Comando Federale GIL, Ispettorato Femminile, via Fabio Aquini.

L'adunanza di stasera all'Accademia

Memorie del dott. Perusini e del prof. Fael

L'Accademia di scienze lettere ed arti di Udine, come abbiamo pubblicato, terrà questa sera, giovedì alle ore 21 nella saletta della Civica Biblioteca, pubblica adunanza, durante la quale saranno presentate le memorie «Un generale friulano, Bano della Croazia» del socio ordinario Gaetano Perusini; e «Il friulano Antonio Somma librettista di Giuseppe Verdi» del socio ordinario Vittorio Fael. (Questa memoria viene presentata in occasione delle Celebrazioni Verdiane, in accordo con il Civico Istituto Musicale).

Dopo l'adunanza scientifica pubblica si svolgerà l'assemblea generale dei soci ordinari per la trattazione del seguente ordine del giorno: Nomina dei revisori dei conti per l'anno XIX. — Nomina di nuovi soci accademici — Trasferimento di categoria di soci accademici. — Eventuali. Qualora il numero dei soci intervenuti non raggiungesse la legalità, l'assemblea si riunirà in seconda convocazione, in sede sociale, venerdì 13 corrente alle ore 18.30.

P. N. F. O. N. D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 70 del 12-6-XIX)

Assistenza ai camerati alle armi

Spettacoli. - Autocinema sonoro. — L'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato uno spettacolo per i camerati alle armi a Castions di Strada, alla presenza di 600 militari.

UDINE (Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini»). — Domenica 8 giugno u. s. a cura della Sezione O.N.D. è stato dato uno spettacolo illusionistico per i militari feriti, degenti nell'Ospedale Militare di via Pracchiuso.

S. GIORGIO DI NOGARO (Dopolavoro Ferroviario). — Durante lo scorso mese di maggio sono state date quattro proiezioni cinematografiche gratuite per i militari presenti nella zona. Vi hanno partecipato complessivamente 240 camerati alle armi.

SPILIMBERGO (Dopolavoro Comunale). — Venerdì 6 giugno u. s. è stato dato uno spettacolo cinematografico a favore dei feriti di guerra. In questa occasione la Direzione del Teatro Miotto, con gesto che merita segnalato, ha concesso l'uso gratuito della sala.

Segnalazioni

UDINE (Dopolavoro Rionale «Alfredo Giorgini»). — Venerdì 13 giugno p. v. avranno inizio le lezioni del Corso bisettimanale di violino e pianoforte. Tale corso, con quelli di lingua tedesca, già in atto, rientra nella lodevole attività che i Dirigenti della Sezione O.N.D. si sono prefissi di attuare a favore degli organizzati.

Domenica prossima 15 giugno p. v. alle ore 16 sarà dato uno spettacolo marionettistico.

UDINE (Dopolavoro Rionale di S. Osvaldo). — In data 6 giugno u. s. sono stati delimitati i confini della nuova area del terreno concesso dall'Ente Case Popolari alla Sezione Dopolavoro.

Domenica 8 giugno u. s., per iniziativa dei Dirigenti, sono cominciati i lavori di aratura del suddetto terreno che verrà seminato parte a grano tardivo e parte ad ortaggi vari. Il completo raccolto sarà distribuito fra la popolazione più bisognosa di quel popoloso rione. Per tali lavori si prestano gratuitamente fascisti e dopolavoristi del luogo. L'iniziativa merita di essere imitata dalle Sezioni O.N.D.

Lunedì 9 giugno u. s., nella sala messa a disposizione del Dopolavoro, venne dato uno spettacolo marionettistico.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario). Ieri sera, al Teatro Puccini, la Compagnia Filodrammatica ha rappresentato la commedia di G. Zorzi: «Mi sono sposato». Allo spettacolo hanno assistito anche 44 militari feriti, degenti nell'Ospedale Militare di Udine.

Venerdì sera, 13 corrente, alle ore 21, avrà luogo l'interessante concerto vocale e strumentale dato, come già annunciato, da un complesso artistico dell'O.N.D. ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale in collaborazione con il Dopolavoro Ferroviario.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale). — Sabato scorso è stato dato uno spettacolo con la partecipazione di dopolavoristi del luogo. E' stata rappresentata l'operetta in 3 atti di Verbano e Corona: «La bella dormente nel bosco».

Disposizioni

Per recenti disposizioni, tutte le nomine dei Componenti i Direttorii dell'O.N.D. debbono essere preventivamente approvate dai Segretari del Fascio.

I Presidenti delle Sezioni O.N.D. prendano quindi nota che tutte le proposte per tali nomine debbono portare il «visto» del Segretario del Fascio.

Comunicazioni

La raccolta dei nuovi «Regolamenti Nazionali per i Dopolavoro» inviati in questi giorni dal Servizio Organizzazione della Direzione Generale dell'O.N.D., saranno inviati, per conoscenza, a tutte le Sezioni dipendenti.

I quaderni dell'Istituto di Cultura Fascista

La Presidenza Centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, informa che ha cominciato la spedizione ai soci dei Quaderni n. 1 e 3 *(La crisi dell'Impero britannico* e *Ragioni di questa guerra).* Entro il 10 luglio saranno inviati ai soci i rimanenti tre Quarderni di divulgazione è i primi due di Cultura politica. Entro il 31 luglio sarà completata la spedizione con gli ultimi tre Quaderni di Cultura politica. L'Istituto ricorda che i 5 Quaderni di divulgazione spettano ai soci che hanno pagato L. 5, mentre i soci che hanno versato la somma di lire 10, riceveranno anche i Quaderni di Cultura politica.

Si diventa soci dell'I.N.C.F. versando la quota di L. 5 o di L. 10 per mezzo del conto corrente postale n. 9/10044.

Contro la terminologia inglese

Bisogna reagire contro l'uso consuetudinario di denominazioni inglesi. Altre consuetudini di marca britannica che dovrebbero essere sradicate, interessano alcune zone della tecnica, degli affari e dei traffici.

Si tratta, per esempio, dell'uso dei sistemi di misurazione inglese assurdi, irrazionali e retrogradi che perfino gli Stati Uniti d'America hanno abbandonato da anni a favore del sistema metrico decimale. Si tratta ancora della terminologia e della nomenclatura inglese, proprie a qualche settore tecnico, cui possono essere benissimo sostituiti corrispondenti termini italiani. Si tratta, infine, della fraseologia commerciale inglese, per la quale tuttavia bisogna riconoscere che da alcuni anni si è venuta compiendo una salutare opera di bonifica.

L'oltracotante imperialismo britannico era riuscito ad imporre al mondo, nel secolo XIX, insieme con l'unità di misura aurea della sterlina, l'adozione degli usi mercantili inglese, con tutto il bagaglio di termini barbari della lingua inglese, che l'accompagnano. E in tutto il mondo, il linguaggio d'affari costantemente osservato e tacitamente accettato, era «english» tanto nelle relazioni con i paesi anglosassoni o «yddish» o «pidgin» quanto nelle relazioni tra paesi che nulla avevano di comune con gli inglesi, e perfino negli usi commerciali interni di questi. Era insomma una delle tante sovrapposizioni dell'egoismo britannico ottenuto attraverso la pretesa forza di espansione universale del «sistema liberistico».

Anche da noi tali usi erano venuti a radicarsi in passato per deplorevole inerzia. Ma è ora necessario aggiornarsi, fare «tabula rasa» di tutte le consuetudini del genere, bandire tutti quei modi che non hanno niente a che fare col nostro costume, con le nostre tradizioni, col nostro pensiero e con la nostra vita.

Occorre fare piazza pulita.

Per quanto riguarda i sistemi di misurazione è appena sufficiente ricordare che esiste anche una legge la quale fa obbligo di riconoscere come unico sistema ufficiale quel lo metrico decimale. Per il resto la nostra lingua col suo ricco vocabolario, il patrimonio inesauribile della nostra cultura e un po' di buona volontà da parte di tutti gli interessati, compiranno rapidamente l'opera già spontaneamente iniziata.

Festose partenze di operai per le terre del Reich

Con ritmo sempre intenso, si susseguono le partenze di lavoratori dell'industria ingaggiati per la Germania.

Sono partiti in questi giorni, via Milano, Como, Verona e Treviso, numerosi contingenti reclutati in provincia ed affluiti a Udine nei giorni fissati. Tutti i lavoratori, per i quali l'apposito Comitato Provinciale presieduto dal Segretario Federale ha provveduto a completare l'equipaggiamento, sono stati inquadrati prima della partenza nei cortili della Palestra di fronte all'ex Ospedale dove effettuate le operazioni di controllo dei documenti, dela suddivisione in centurie e squadre, a cura dei funzionari dell'Unione, il Segretario generale li ha passati in rassegna ed ha loro parlato sollevando ogni volta entusiastiche ovazioni al Duce ed al Führer.

Dato il loro perfetto inquadramento e la cura posta nel dare una uniformità al loro equipaggiamento i vari contingenti ingaggiati e partiti da Udine ai posti di smistamento di Milano, Como, Verona e Treviso sono stati elogiati dalle competenti Commissioni.

Dal 14 corrente mese in avanti si susseguiranno altri contingenti facendo così salire il numero dei lavoratori friulani dell'industria in Germania ad oltre 17 mila.

La festa del Corpus Domini

La processione eucaristica

Oggi giovedì, solennità del Corpus Domini, nella Chiesa Metropolitana del Duomo si svolgeranno i riti religiosi con l'intervento dell'Arcivescovo di Udine. La Messa solenne con assistenza pontificale sarà celebrata alle ore 9.30 dal Vicario Generale mons. Quargnassi. Poscia si svolgerà, partendo dal Duomo e percorrendo le vie San Francesco, Piave, Piazza Patriarcato, Manin, piazza Vittorio Emanuele, Vittorio Veneto per rientrare infine in Duomo, la processione eucaristica con partecipazione di tutte le parrocchie urbane di associazioni religiose e di azione cattolica.

I negozi chiuderanno a mezzogiorno

Oggi, festa del Corpus Domini, i negozi della città resteranno chiusi nelle ore pomeridiane, ad eccezione delle rivendite di frutta, verdura e dolci che osserveranno l'orario normale dei giorni feriali.

L'orario dei barbieri

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato, ricorda che, a norma del vigente Decreto relativo all'orario di apertura e chiusura dei negozi, i barbieri e misti dovranno attuare oggi, ricorrenza del «Corpus Domini», il seguente orario: apertura ore 7, chiusura ore 13.

Gli artigiani acconciatori per signora dovranno osservare invece il seguente orario: apertura ore 8.30 chiusura ore 13.

ARTIGIANATO

SCADENZE 10-15 GIUGNO

Contributi mutue operaie. - A norma dell'art. 36, quarto capoverso, dello Statuto 3 gennaio 1939 delle Mutue di Malattia degli operai dell'industria, e dell'art. 8 del contratto nazionale 23 dicembre 1939, il datore di lavoro è obbligato a versare i relativi contributi non più tardi del quindicesimo giorno del periodo quadrisettimanale o mensile cui i contributi stessi si riferiscono.

Autoveicoli e batterie di vecchia fabbricazione

Un appello agli automobilisti

Il Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra ha approvato l'iniziativa del R.A.C.I. intesa a proporre la cessione volontaria di batterie e di autoveicoli di vecchia fabbricazione.

Pertanto, al fine di conoscere con ogni possibile esattezza il numero complessivo di automezzi disponibili, i loro proprietari sono invitati a comunicare il numero d'immatricolazione delle macchine ed il proprio indirizzo alla sede del R.A.C.I. di Udine.

Allo scopo di ottenere la totalitaria adesione da parte degli automobilisti interessati, la Presidenza Generale del R.A.C.I. ha rivolto il seguente appello agli automobilisti italiani:

«Nell'intendimento di facilitare alle autorità di Governo la raccolta delle batterie e del materiale metallico in genere contenuto negli autoveicoli di vecchia fabbricazione, la cui circolazione non è più possibile o conveniente, questo Ente ha assunto l'iniziativa di proporre l'acquisto di batterie e degli automezzi di vecchia fabbricazione (in specie le autovetture fabbricate anteriormente al 1930). Per la realizzazione sollecita e proficua di questo obiettivo, il R.A.C.I. rivolge caloroso invito a tutti i possessori di batterie e di vecchi autoveicoli di far conoscere se siano disposti a cedere spontaneamente la loro macchina o la batteria.

E' da tenere presente che, mentre sarà altamente apprezzata l'eventuale cessione gratuita, saranno tuttavia gradite e tenute altresì nel dovuto conto le offerte a pagamento.

Al riguardo è da avvertire che il prezzo d'acquisto delle batterie e delle autovetture non sarà stabilito unicamente in base alle condizioni attuali del mercato, ma verrà fissato invece in ragione anche del valore venale intrinseco delle parti di esse tuttora recuperabili o del materiale metallico pregiato comunque utilizzabile in fabbrica.

E' da ritenere perciò che tutti gli automobilisti che dispongono di batterie e di autoveicoli del tipo anzidetto converranno nell'opportunità di cederli a condizioni così favorevoli, concorrendo insieme a portare volontariamente un fattivo e concreto contributo al potenziamento del Paese, senza attendere che siano messi in opera mezzi coattivi».

Economia dei consumi nell'automobilismo

E' in vendita presso la sede al prezzo di L. 4 (per i soci a L. 2), un opuscolo, pubblicato dal R.A.C.I. in collaborazione coll'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione Scientifica del Lavoro (E.N.I.O.S.) intitolato «L'Economia dei consumi nell'automobilismo». L'opuscolo che ha lo scopo di divulgare speciali norme di economia per gli automobilisti, comprende un complesso di dati teorico-pratici utili da conoscere e da tener presenti specialmente nell'attuale momento.

Udine in ascolto della parola del Duce: un aspetto dell'imponente adunata popolare in piazza Vittorio Emanuele

ARTE E TEATRI

La serata al "Puccini,, offerta dal Dopolav. Ferroviario a beneficio dei feriti di guerra

Simpatica serata quella offerta ieri dai bravi filodrammatici della Compagnia del Dopolavoro Ferroviario. Simpatica soprattutto per il fervore schietto ed entusiasta che ha animato tutti — attori e dirigenti — per far sì che il trattenimento rispondesse allo scopo cui era stato dedicato con nobile pensiero a squisita sensibilità: ricreare, divertire i nostri feriti di guerra, divertire loro in certo qual modo, come e quanto sia vicino al loro il cuore della cittadinanza, che segue sempre con animo fiero e fraterno, le vicende gloriose seppur dure, dei suoi fratelli migliori.

Due ampie barcacce, alcuni palchi, numerose poltroncine in loggia, erano state riservate ai feriti che avevano potuto lasciare la corsia dell'Ospedale accompagnati dagli infermieri. Gli ospiti di eccezione e graditissimi sono stati fatti oggetto della particolare ammirazione e simpatia del pubblico che affollava in buon numero il Teatro Puccini. Sono intervenute anche numerose autorità fra cui il gen. Del Ponte comandante del Presidio il quale rappresentava il comandante della Difesa, il Vice prefetto vicario, il gen. Martucci, molti ufficiali delle varie armi. Prima dell'inizio dello spettacolo, venivano suonate la Marcia Reale e «Giovinezza»; quindi il sipario si alzava per dar principio alla rappresentazione della bella commedia in 3 atti «Mi sono sposato» di Guglielmo Zorzi, Commedia, che nella sua apparente semplicità piana, presenta qualche difficoltà d'interpretazione, sia nell'assieme, sia nei riflessi dei principali attori; difficoltà però che sono state superate con onorevole impegno da tutti e con generale bravura. La Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario — Compagnia Tipo del la nostra provincia — nella formazione di ieri sera, ha dimostrato di possedere i «quadri» quasi completi; certamente la possibilità di cimentarsi in prove anche più ardue. La prova di ieri sera, a traverso il lavoro dello Zorzi, lavoro che meriterebbe in qualche punto l'intelligente *taglio* del direttore artistico, ha messo in luce — se c'era bisogno — ancora una volta le belle doti di attrice sobria, equilibrata, spontanea sempre, della Tosca Terreni, una *moglietina* veramente ideale, intelligente e capace di sopportare i «capricci» del marito (Fardo Sora) quanto basta per non perdere nè in dignità nè in prestigio. Ancora una volta il Sora ha esibito le sue doti di attore abile, vivace (talvolta, leggermente un po' troppo) ma sempre simpatico, nelle vesti di «marito» convinto sì, ma non sempre e non troppo.

Molto a posto il terzetto degli «amici» di «Guido» (il marito), scapoli ad ogni costo, ma convinti infine dell'opportunità di affidarsi ad una compagna tenera e discreta. Queste tre figure erano affidate a Vit Marangoni, Nino Rizzi e Carlo Serafini, i quali si sono disimpegnati con brio, equilibrio di toni e di colori. Anna Calvori è stata una «Daysi» intraprendente, molto garbata, a posto sempre dimostrando, come la bionda e delicata signorina Franzolini — amabile «Lisetta» — di saper fare molto di più. Efficace la signorina Caterina Marchetti nei panni di una «Teresa» brontolona ma non dispettosa, dura ma affettuosa. A posto, come sempre, Mino Lo Prete.

Le scene del prof. Calvori apprezzate. Molto bene, appropriato l'arredamento scenico. Dunque, tirate le somme, serata lietissima quando si aggiungano gli applausi alla fine di ogni atto all'indirizzo degli attori, tributati loro dal pubblico soddisfatto. Applausi meritati invero, e che vanno pure a compensare le fatiche del loro bravo ed appassionato direttore artistico, Meni Battello al quale si può rimproverare soltanto di presentare il suo valoroso complesso, troppe poche volte, nel mentre il pubblico desidera di vederlo ben più spesso.

Questa rinomanza della Compagnia torna ad onore anche i dirigenti il Dopolavoro Ferroviario, con a capo il presidente cav. uff. Pietro Russo, i quali con fervore di intenti e di opere, con amore ed intelletto, si prodigano per potenziare sempre più e meglio la benemerita istituzione.

Beneficenza

Alla Cucina Popolare - In memoria di Antonio Bon (per buoni da distribuire ai poveri): cav. Emilio e Carlo Doretti lire 25; fratelli Del Negro lire 10 — di Tita Gori: Francesco Cotterli lire 10 — di Ettore Conti: ditta G. Boron e C. lire 50; Lucia e Guido Treleani, lire 25.

All'Asilo notturno - Il cav. rag. Renato Bettina ha versato lire 15 per onorare la memoria del rag. Ettore Conti.

Alla Conferenza San Vincenzo de' Paoli (parrocchia del Redentore) - Per onorare la memoria di Antonio Bon: A. Giuseppe e Amalia Gallussi, lire 50; Cartoleria Flaibani, 20; Luigi Calligaris e Luigi Piccoli, 10; Dini Andrea, 5

Al Rifugio Bearzi - In memoria di Tita Gori: Tito Tavano lire 10, Provino prof. Valle, 10; Antonio Casella, 10; Carlo Del Negro, 10; Odillo Ceretelli, 10; Sisto Feruglio, 10; Viscardo Zavatti, 10; Raffaello Scrosoppi, 10; Lino Di Nora, 10; Luigi Cossio e C., 10; Federico Tomada, 10, Luigi Montalbano, 10; Gino Del Negro, 10, Enrico Menazzi, 10; dott. Tita Camparetti, 10; De Pauli Sante, 10; Giovanni De Pauli, 10, Duilio Colavizza, 5.

Maria Cavazzini in memoria di Vittorina Beltrame lire 20 — Fratelli Cozzutti in memoria della mamma lire 100 — Carlo Mocenigo in memoria di Candido Bruni, lire 20 — Nella Gemolotto in memoria di Candido Bruno, lire 50.

Onorificenza

Di «motu proprio» il Re Imperatore ha insignito del cavalierato della Corona d'Italia il camerata Silvio Rizzi. L'onorificenza costituisce un premio per l'attività esplicata nel campo industriale, commerciale e agricolo dall'egregio camerata, capitano del Genio ed ex combattente, il quale si distinse anche per la sua generosa opera assistenziale. Vivi rallegramenti.

Diploma di magistero in pianoforte

La gentile signorina Gigliola Zanolini, figlia del compianto signor Giuseppe, ha conseguito brillantemente il diploma di magistero di pianoforte, presentandosi agli esami quale privatista all'Istituto musicale «J. Tomadini». Alla giovanissima e valente pianista, allieva del prof. Ricci, i nostri vivi rallegramenti.

Movimento naturale della popolazione

del mese di aprile

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	135	1044	1179
Morti	135	656	791
Aumento popolaz.	—	+ 388	+ 388

del mese di maggio

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati.	167	1110	1277
Morti	116	566	682
Aumento popolaz.	+ 51	+ 544	+ 595

Facilitazioni cure termali per iscritti al Pubblico Impiego

Gli iscritti all'Associazione fascista del Pubblico Impiego che desiderano conoscere le facilitazioni loro concesse da stabilimenti termali ed alberghi, potranno rivolgersi ai Capi Gruppo o alla Sede dell'Associazione, Udine, Casa del Littorio.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza dell'11 giugno 1941-XIX)
Presidente: cav. uff. Della Bianca; Giudici: cav. dott. Amodio e cav. dottor Boschian; P. M.: cav. dott. Pacifico; Cancelliere: Micottis.

Dissapori familiar'

Gio. Batta Bonin fu Pietro di 52 anni da Palmanova, già diviso dalla moglie Luigia Binutti per i continui dissapori manifestatesi fra i coniugi, un giorno del maggio scorso minacciò gravemente la consorte. Costei ha sporto denuncia per minaccie, maltrattamenti continuati a lei e ai figli, violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Nella celebrazione del processo risulta provato soltanto l'ultima imputazione ed è condannato ad un mese di reclusione, lire 1100 di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Per gli altri reati è assolto per insufficienza di prove. Difesa avv. Marcotti.

Una visita del Presidente della Corte d'Appello per la sistemazione del Tribunale

Ieri mattina giungevano a Udine l'Ecc. gr. uff. dott. Paolo Gaetano, presidente della Corte d'Appello di Trieste e il procuratore generale comm. dott. Guido Tissi, per un ulteriore sopraluogo e per accordi con il Podestà di Udine, circa la sistemazione della sede del Tribunale, della R. Procura e della Pretura, imposta dalle esigenze degli uffici stessi e dallo stato dei locali non confacenti al decoro imposto dall'alta funzione della Giustizia.

L'arresto di un ricettatore d'indumenti militari

L'altro giorno nel pomeriggio, in una osteria di via Asilo Marco Volpe, si presentava Dante Silvestrini di 32 anni, dimorante in viale Ledra 16, offrendo in vendita per settanta lire, parecchi indumenti militari contenuti in un sacco, indumenti ch'egli affermava di aver comperato poco prima da uno sconosciuto, per una trentina di lire. Presente alla breve scena c'era un cittadino il quale invitava il Silvestri ad accompagnarlo; questi si rifiutava ed allora fra i due si impegnava una breve ma vivace disputa che richiamava l'intervento di altre persone. Solamente allora il Silvestri si decideva di seguire quel cittadino alla caserma dei carabinieri di via Gemona ove, appurate le cose, veniva dichiarato e trattenuto in arresto. Il sacco con gli effetti militari è stato sequestrato.

La morte della donna ferita dalla bicicletta scaraventata dalla giostra in movimento

Abbiamo dato ieri notizia del singolare incidente avvenuto a Feletto Umberto, su quella piazza principale, dove erano stati eretti i baracconi fra i quali una giostra a seggiolini «volanti» di proprietà di Giusto Casagrande. Uno dei seggiolini liberi, mentre la giostra girava, agganciava il manubrio della bicicletta di un giovane spettatore e la bicicletta a sua volta colpiva violentemente al capo ed all'addome la 66enne Caterina Comuzzi fu Giuseppe da Feletto, la quale riportava lesioni abbastanza gravi e tali da dover essere subito ricoverata allo Ospedale Civile. In seguito a sopravvenute complicazioni, l'altra notte la Comuzzi decedeva.

Il fatto è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per la ricerca del responsabile del mortale incidente.

La fine di un bambino caduto nella Roggia

Ieri mattina il piccolo Valter Don di Elio di 17 mesi, dimorante a San Nicolò di Manzano, eludendo la sorveglianza dei genitori, si avvicinava alla sponda della Roggia che scorre poco lontano da casa ed incautamente si sporgeva sul canale. Perduto l'equilibrio, il piccino precipitava in acqua e annegava. Il cadaverino veniva ritrovato poco dopo dai famigliari. Sul luogo della disgrazia, si sono recati i carabinieri per le constatazioni di legge.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

10-11 giugno 1941 XIX

NATI	15
MORTI	1
MATRIMONI	4

Nascite

Zanin Anna (III nato) di Augusto e di Simonetti Iginia;
Degano Luciano (I nato) di Riccardo e di Vicario Elvira;
Sacilotto Olimpia (II nato) di Mario e di Munarini Maria;
Marinelli Maria (I nato) di Candeloro e di Lodolo Nicea;
Masolini Albertina (II nato) di Lanfranco e di Deganutti Odilia;
Mini Paolo (I nato) di Plinio e di Andreina Drilussi;
Fracasso Flavia (I nato) di Francesco e di Pierina Vicario;
Romani Lina (V nato) di Pietro Luigi e di Gaino Agnese;
Porta Loreta (I nato) di Giuseppe e di Coradazzi Serena;
Caviasca Gaetano (II nato) di Genesio e di Manzari Chiara;
Cattarossi Gianfranco (I nato) di Alfonso e di Cambruzzi Maria;
Rosso Claudia (I nato) di Gino e di Deganutti Rosa.

Pubblicazioni di matrimonio

Dini Osvaldo L. aviere motorista con Vanzetto Elisa casalinga;
Mariuzza Francesco autista con Del Frate Irma casalinga.

Matrimoni

Scagnetto Aldo commesso con Tessari Ada casalinga;
Piazzogna Vittorino impiegato con Neri Gina impiegata;
Cigalotto Silvio agricoltore con Farondi Norina commessa.
Giacchetti Mario impiegato con Marini Renata impiegata.

Morti

Comuzzo Caterina ved. Del Medico fu Giuseppe di anni 66 casalinga.

Bimbo stritolato dal treno al passaggio a livello di Pradamano

L'altra sera, il piccolo Noè Madotto di Angelo di 6 anni, dimorante in via Pradamano, si accingeva ad attraversare per gioco il binario della linea ferroviaria Udine-Trieste, malgrado le sbarre fossero state calate dato il prossimo passaggio del treno straordinario 8623 proveniente da Gorizia.

Proprio in quel mentre — erano le 20.10 — sopraggiungeva il treno ed il piccino veniva investito in pieno dal locomotore e trascinato per alcuni metri. Accorrevano alcune persone presenti alla terrificante scena ma il bambino era ridotto ormai in condizioni pietose: la morte è stata istantanea.

Dopo le constatazioni di legge, la piccola salma è stata pietosamente composta e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Si lussa una spalla ruzzolando sotto un carro

Il giovinetto Luigi Ruffini di Francesco, di 11 anni, da Tavagnacco, mentre correva per il cortile di casa, accidentalmente cadeva a terra andando a finire ruzzoloni sotto un carro agricolo che in quel mentre entrava dalla strada. Egli riportava una lussazione alla spalla destra per cui è stato trasportato ed accolto all'Ospedale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Una pena da scontare

I carabinieri di Tarcento, hanno proceduto all'arresto di Pietro Sommero fu Giovanni di 28 anni, da Sedilis, perchè colpito da ordine di carcerazione dal Tribunale di Tolmezzo dal quale era stato condannato a quattro mesi di reclusione.

IL GIORNO

Giovedì, 12 giugno (163-202) Corpus Domini

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio al forno, contorni.
Sera: CHIUSA.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico — 11: Messa cantata dalla Basilica della Ss. Annunziata di Firenze — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Trio Ambrosiano — 17.40: Musica varia — 19.40: Dischi di musica operistica — 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.10: Orchestra diretta dal m. Angelini — 12.45: Per le donne italiane — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 14.15: Concerto sinfonico vocale diretto dal m. Fernando Previtali con la collaborazione del tenore Beniamino Gigli — 14.45: Musica varia — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.40: «Arcobaleno della canzone» orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 21.25 Concerto della pianista Emma Contestabile — 21.45: «Retroscena» rivista di Riccardo Morbelli, orchestrina diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Musica varia diretta dal m. Fragna — 20.40: «Dalla porta del giardino» un atto di Minoretti e Carmagnini (novità radiofonica) — Ore 21.15: Orchestrina diretta dal maestro Strappini — 21.45: Orchestra di archi diretta dal m. Manno — 22.25: Musica varia.

Ruba le sbarre di ferro messe a protezione sulla strada

L'altro giorno la guardia comunale constatava che nel tratto di strada fra Avasinis e Peonis in quel di Trasaghis, mancavano sei sbarre di ferro ch'erano state messe a suo tempo a protezione dei veicoli e dei passanti essendo in quel punto la strada stessa in ripida discesa ed in curva.

In seguito alle indagini immediatamente esperite, autore del furto risultava certo Albino Di Doi fu Domenico di 52 anni da Avasinis, il quale è stato denunciato. Due di dette sbarre sono state rintracciate.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - UN CASO DISPERATO - Fuori progr.: ARMONIE DI PRIMAVERA. Ore 14

SAVOIA - COME MARGHERITA GAUTIER e Docum. DALLA SIRTE ALLA MARMARICA

IMPERO - SCARPE GROSSE - Con A. Nazzari e Lilia Silvi. Ore 14.

CECCHINI - IL CERCHIO ROSSO - Film giallo. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO PAPA' LEBONNARD - Capolavoro con Ruggero Ruggeri. Ore 14.

REX - CAPITANO MOLLENARD Con Harry Baur e Albert Prejan. Ore 15.

CRONACA DI PORDENONE

L'Ispettore federale riceve i familiari dei Caduti

Analogamente a quanto è stato disposto dal Segretario del Partito, l'Ispettore Federale ha ricevuto nelle singole sedi dei Fasci di Fiume Veneto, Porcia, Cordenons e S. Quirino, i familiari dei gloriosi Caduti e dei combattenti, intrattenendosi affabilmente con loro, ed ha impartito disposizioni per l'assistenza di quelli indigenti.

Riunione del consiglio dell'« Operaia »

Il Consiglio Direttivo della Società Operaia — rinnovato per un terzo dei suoi componenti nella recente assemblea annuale dei soci — è convocato in riunione ordinaria per le ore 21 di domani sera, venerdì, per procedere alla nomina del presidente, del vice presidente e dei tre direttori.

Il Doposcuola all'Istituto Magistrale Vendramini

La Direzione dell'Istituto Magistrale femminile « Elisabetta Vendramini » avverte le famiglie interessate che a cominciare da lunedì prossimo, 16 corrente, accoglierà le alunne della scuola media che desiderassero essere assistite nell'esecuzione dei compiti per le vacanze, o volessero esercitarsi nei lavori femminili.

Si daranno pure lezioni private alle alunne che devono prepararsi agli esami di riparazione.

In memoria del ten. Marchi

Per onorare la memoria del tenente Antonio Marchi, caduto per la Patria, offrirono: il tenente Arnaldo Pupin L. 100 alla Sezione Famiglie Caduti in guerra, il camerata Raffaele Piazza lire 50 per le famiglie indigenti degli alpini.

La processione del « Corpus Domini »

Stamane, come abbiamo annunciato, si svolgerà attraverso le principali vie cittadine, l'annuale processione del « Corpus Domini ». Il corteo uscirà dal Duomo verso le ore 9, cioè al termine della Messa solenne e percorrerà i corsi Vittorio Emanuele e Garibaldi fino al piazzale della chiesa di San Giorgio dove sarà impartita la prima benedizione; successivamente proseguirà per corso Garibaldi, piazza Cavour e XX Settembre, via Cesare Battisti e rientrerà nel maggior tempio pordenonese per corso Vittorio Emanuele. Nella stessa ora, la processione si svolgerà nelle quattro parrocchie rionali.

Per la ricorrenza odierna, le funzioni religiose si svolgeranno in tutte le chiese pordenonesi con la tradizionale solennità, e in Duomo e nelle altre parrocchiali, il Ss. Sacramento rimarrà esposto dal termine della processione mattutina, fino ai Vesperi.

* * *

Domani sera, venerdì, si inizierà in Duomo e nelle altre parrocchiali l'Ottavario eucaristico che si terrà tutti i giorni alle ore 20.

La festa di S. Antonio

Ricorrendo domani, venerdì 13, la festa di S. Antonio da Padova, all'altare del Santo nella chiesetta del Cristo, le Messe si susseguiranno nella mattinata, ad ogni ora, dalle 5.30 fino alle 11. I devoti che annualmente affluiscono numerosi dalla città e dalla zona al venerato tempio pordenonese, avranno larga comodità per accostarsi ai Sacramenti.

Alla sera, alle ore 20.30, continuerà la funzione della Tredicina che si concluderà domani prossimo con la celebrazione esterna del Santo.

Chiusura pomeridiana dei negozi

Per l'odierna festività del Corpus Domini, gli uffici, le industrie e gli istituti di credito rimarranno chiusi tutto il giorno; i negozi si chiuderanno a mezzodì.

Il turno delle farmacie

Oggi, giovedì, ricorrenza del Corpus Domini, rimarrà aperta nel pomeriggio la farmacia Veroi in corso Vittorio Emanuele che farà servizio di turno fino a sabato p. v.

Cronaca del bene

Ricorrendo l'anniversario della morte di Maria Bisol di Paolo il camerata c. m. Ermenegildo De Roia ha offerto L. 25 all'E.C.A., 25 alla Casa di Riposo « Umberto I », 25 alla G.I.L. e 25 al Seminario Vescovile.

Per onorare la memoria del fratello rag. Andrea Baschiera, nella ricorrenza del primo anniversario della morte, il camerata Luigi Baschiera ha offerto L. 200 all'E.C.A. 200 alla Casa di riposo « Umberto I », 200 all'Asilo Infantile « Vittorio Emanuele II », 200 alle Opere Salesiane don Bosco, 200 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli.

Nei cinema « Verdi » e « Roma »

Oggi, festa del Corpus Domini, si proietta al teatro Verdi il delizioso film di galanti avventure « Validità giorni dieci ».

Al supercinema « Roma » sono invece in programma due drammatiche e avventurose pellicole: « Pericolo all'ovest » e « Avventurieri galanti ».

Bambina che precipita dal fienile

E' stata ricoverata al nostro Ospedale Civile la bambina Adelina Lisetto di Ernesto di 6 anni, appartenente ad una famiglia di agricoltori della vicina Cordenons, la quale salendo verso le ore 10 del mattino lungo la scala che conduce al fienile per raggiungere la madre che attendeva ai bachi, perdeva l'equilibrio, precipitando a capofitto nel sottostante cortile.

I sanitari hanno riscontrato alla piccola la frattura del temporale sinistro, giudicandola guaribile in una ventina di giorni.

Infortuni sul lavoro

Attendendo al consueto lavoro nella Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, l'operaia Speranza Truvelli di Lorenzo, di 35 anni, dimorante in quel rione, si pungeva il dito mignolo della mano sinistra urtando contro una rocca. Ne avrà per 7 giorni.

— Nel locale panificio Tomadini, una cassetta cadeva addosso all'operaio portapane Guido Da Ros di Vittorio, di 19 anni, il quale riportava una contusione ed escoriazioni multiple alla mano destra. Guarirà in 8 giorni.

La manifestazione bocciofila a Torre

Proseguendo nella sua opera rivolta allo svago ed alla pratica degli sport dei suoi organizzati, il Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano, ha promosso per il pomeriggio di oggi una manifestazione bocciofila che completa con la sua formula a terne, il ciclo di gare iniziatosi circa un mese fa con le gare individuali ed a coppie, le quali hanno ottenuto così largo successo di partecipazione e di pubblico. Come nelle precedenti, anche quella che si svolgerà oggi nei lisci rettangoli annessi alla sede dello stesso Dopolavoro Aziendale, è dotato di numerosi e ricchi premi. La gara è riservata ai lavoratori degli stabilimenti locali del Cotonificio Veneziano ed avrà inizio alle ore 15. Le iscrizioni sono aperte fino a poco prima dell'inizio.

Un furto di foglie di gelso

Introdottisi nottetempo nei campi dell'agricoltore Francesco Zanette fu Pietro, sessantaseienne da S. Liberale di Sacile, i ladri hanno spogliato delle loro foglie tredici gelsi, causando un danno di un centinaio di lire. Il furto è stato denunciato.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dottor cav. uff. Focacci - Giudici: dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin - P. M.: dott. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re Imperatore - Cancelliere: Musolla.

Sanzioni annonarie. — Il venditore ambulante Daniele Valeri di Giuseppe, quarantatreenne di via Sabbioni, è imputato di avere posto in vendita il primo corrente, al mercato dei limoni ad un prezzo superiore a quello fissato dal vigente calmiere sui prodotti orto-frutticoli. Il Tribunale lo condanna a novanta lire di ammenda ed alle spese. Dif. avv. Tommasini.

— La venditrice ambulante Emilia Gregnor fu Luigi, quarantaduenne da Giais d'Aviano, ha venduto lo scorso 5 maggio a Maniago, oltre sei chilogrammi di formaggio di latteria semigrasso ad un prezzo superiore a quello fissato dal listino in vigore in quella cittadina. Il Tribunale sentenzia novanta lire di ammenda con il beneficio della non iscrizione. Difesa avv. Asquini.

Per oltraggio ad un pubblico ufficiale. — Il 17 novembre dello scorso anno, l'ufficiale giudiziario della Pretura di Spilimbergo recatosi per un pignoramento nell'abitazione di Rosa Cesarin di Antonio, in Deanna, di anni 43, in Travesio, veniva oltraggiato dalla predetta. Comparsa dinanzi al nostro Tribunale, la Cesarin è stata condannata a sei mesi e dieci giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale. Dif. avv. Imperatori.

Una assoluzione. — La sera del 23 agosto 1939, lo studente Bruno Piva di Giuseppe, ventenne da Porcia, dove dimora in via S. Antonio, attraversando in motocicletta l'abitato di Sacile investiva il fabbro Luigi Basso fu Antonio, quarantacinquenne dimorante in quella cittadina, il quale all'ultimo momento aveva attraversato la strada. In seguito alle gravi ferite riportate, il Basso decedeva poco dopo all'ospedale.

Imputato di omicidio colposo, lo studente Piva è comparso dinanzi al Tribunale dove però ha ottenuto la assoluzione perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato. Dif. avvocato Tommasini.

Il Torneo « Ragazzi »

L'incontro odierno

Approfittando dell'odierna giornata festiva, si svolgerà a Cordenons l'incontro Audace-Borgomeduna già disputato nella prima giornata del Torneo e conclusosi con la vittoria dell'Audace, ma in seguito annullato per constatata irregolarità. Gli sportivi cordenonesi, avranno modo di assistere ad una contesa vivace la quale indipendentemente dal valore delle due squadre assume nel momento presente, anche particolare interesse per quanto si riferisce alla graduatoria della competizione. Se l'Audace riuscirà a ripetere il successo della prima disputa, essa scavalcherebbe il Don Bosco raggiungendo la prima posizione della classifica. Da parte sua il Borgomeduna che malgrado i suoi pregi di giuoco non è riuscito ancora a farsi luce ed è ancora l'unica squadra con uno zero nella finca dei punti, si batterà con la ferma decisione di carpire almeno metà della posta in palio.

L'incontro che come avvertimmo, si svolgerà al campo sportivo di Cordenons avrà inizio alle ore 16.30.

Incontro calcistico

Nuf Pordenone - Ass. Calcio Don Bosco

Veramente interessante si preannuncia l'incontro calcistico che si svolgerà nel pomeriggio di oggi, allo stadio del Littorio. Alla miglior maturità atletica degli studenti che compongono l'undici del NUF, e che per qualche elemento come quelli componenti la mediana, è anche maturità tecnica perchè si tratta di giocatori che hanno già un lungo tirocinio calcistico, il Don Bosco opporrà la compattezza di squadra che gli deriva dall'avere gli stessi elementi giocato per lungo tempo insieme, inizialmente nel trofeo Portus Naonis, quindi nel Torneo Calligaris, ed ora nel Torneo Ragazzi, del quale l'undici rosso-verde è meritatamente il capolista. L'incontro a parte ogni altra considerazione morale, sul terreno della tecnica, si può ritenere rivesta un sensibile equilibrio ed una larga incertezza per quanto concerne il risultato. Si tratterà quindi di una contesa veramente avvincente e per la quale è previsto un largo intervento di pubblico che come scrivemmo ieri ha accolto con interesse e simpatia l'annuncio di questa inconsueta ed originale manifestazione sportiva.

Diamo lo schieramento probabile delle due unità:

Nuf Pordenone: Pasquetti, Romor, Coran; Marchionni, Ferracini, Chiarcossi; Bisol, Tonel, Andres, De Muro, Rebolini.

Don Bosco: Pollo, Da Re, Saclotto; Pavan II, Furlan, Pavan I; Del Favero, Magri, Giambi, Zin, De Lorenzi.

L'incontro s'inizierà alle ore 17.

SACILE

Prima S. Comunione

Domenica scorsa, nella Cappella del Convitto-Collegio delle Suore di Maria Bambina, presenti numerosi parenti, un buon gruppo di bambini di ambo i sessi si è accostato per la prima volta all'Eucaristia, che venne loro impartita dall'Arciprete. Alla fine della suggestiva cerimonia i piccoli comunicandi ricevettero uno splendido quadretto ricordo.

Movimento demografico

Durante il mese di maggio scorso si è avuto nel Comune di Sacile il seguente movimento demografico:

Matrimoni 6; nati: maschi 13, femmine 7; morti: maschi 5, femmine zero; immigrati 43, emigrati 22.

Eliminatorie provinciali di pugilato

La squadra della Gil, partecipante all'eliminatoria, costituita dai Giovani fascisti Galdino Sorango e Vittorio Perin si è superbamente affermata con un pareggio ed una vittoria. La squadra sacilese entra di conseguenza nelle finali.

Ai promettenti giovani le nostre migliori congratulazioni e di « In bocca al lupo ».

Atletica leggera

Continuano con ammirevole frequenza gli allenamenti della squadra locale per partecipare al « Gran Premio dei Giovani ».

Dati gli elementi non trascurabili si prevede una favorevole affermazione dei nostri atleti.

S. VITO al TAGL.

Vivo entusiasmo per il discorso del Duce

Ancora prima delle 16.30 la piazza Vittorio Emanuele III ha incominciato, martedì, ad affollarsi di Camicie nere e di cittadini accorsi per ascoltare l'annunciato discorso che il Duce avrebbe tenuto alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni in occasione del 1° annuale della entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania. Pochi istanti prima dell'inizio del discorso la piazza presentava un aspetto imponente. Le parole del Fondatore dell'Impero sono state ascoltate con viva attenzione e hanno suscitato ondate di entusiasmo. Anche all'Ospedale militare i camerati in grigioverde hanno ascoltato il discorso del Duce fra ardenti manifestazioni di entusiasmo.

CHIONS

Beneficenza

Il sig. Ghino Marchi per onorare la memoria del defunto figlio rag. Antonio, caduto eroicamente combattendo al fronte greco-albanese, ha elargito all'E.C.A. lire 2000.

Altra oblazione di lire 1000 ha destinato per le riparazioni del campanile della frazione di Basedo.

BAGNARIA ARSA

Tullio Bonutti caduto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale che un altro figlio del nostro Comune, il terzo in breve volgere di tempo, ha offerto in olocausto alla Patria la sua vita: il carrista Tullio Bonutti, classe 1918, della frazione di Castions di Mure, Caduto combattendo da prode sul fronte di Tobruch.

Proveniente dalle Organizzazioni giovanili, alle quali era orgoglioso di appartenere, e sotto le cui insegne aveva forgiato l'animo alla più pura fede fascista ed ai più nobili ideali della Patria, questa bella figura di combattente aveva indossato il grigioverde pieno di entusiasmo e di ardore ed era partito per il fronte con la promessa dell'offerta suprema.

In suo suffragio, per cura del Fascio nella parrocchiale di Castions di Mure è stata officiata una Messa funebre, dopo la quale il Segretario politico, quale tributo d'omaggio alla memoria del Caduto ha deposto una corona sulla lapide dei Caduti ed ha ordinato l'appello fascista.

Alla famiglia la nostra compartecipazione al suo fiero dolore.

Notiziario dell'agricoltore

Pensare alla salute delle piante ma anche alla propria

(c. n. s. p. r.) - Aver la massima cura delle piante coltivate, e conseguentemente adottate tutti i rimedi più efficaci per proteggerle contro le numerosissime cause parassitarie che ne insidiano la produzione e la vita stessa, costituisce per ogni agricoltore un preciso dovere ma, prima ancora che un dovere, un saggio e convenientissimo investimento di capitale.

Mal si vanterebbe però del proprio zelo l'agricoltore che, preoccupato unicamente della salute delle piante, trascurasse se stesso, ed anzi per curare e proteggere la salute delle colture, mettesse in pericolo la propria.

Il che in pratica avviene ogni qual volta l'agricoltore, usando sostanze velenose per combattere i parassiti della vegetazione, inavvertitamente le porti a contatto delle parti più delicate e meno protette del proprio organismo, le quali rimarranno perciò più o meno danneggiate dall'azione dei veleni stessi, siano essi a base di rame, di mercurio, di zolfo, o di arsenico, siano essi liquidi, gassosi o polverulenti.

Limitandoci qui a considerare soltanto gli antiparassitari liquidi e quelli polverulenti, ricorderemo infatti che tutti i prodotti, liquidi o in polvere, a base di rame (poltiglie, polveri rameiche ecc.) possono produrre noiose e dolorose affezioni alla pelle delle mani, del viso, del collo, e ancor più gravi alle mucose e agli occhi.

Anche lo zolfo, che quando sia puro, non reca normalmente danno alle vie respiratorie, può causare arrossamenti e irritazioni noiose agli occhi e lo stesso dicasi per la calce sfiorita in polvere che usata come antiparassitario o come correttivo dei terreni acidi, può procurare disturbi agli occhi come pure alle prime vie respiratorie.

Speciale attenzione meritano, come ben si può comprendere, i prodotti a base di arsenico.

Per tutti questi motivi è necessario che, sia nel manipolare sia nel distribuire tali sostanze, l'agricoltore pensi anche alla propria incolumità: facendo uso di apparecchi distributori in buono stato e a perfetta tenuta, eseguendo le distribuzioni in modo da non imbrattarsi, con le sostanze antiparassitarie, le mani, le braccia, il collo e soprattutto il viso il quale dovrà essere protetto con occhiali e con appositi filtri per la respirazione o almeno con una pezzuola bagnata applicata sopra il naso e la bocca.

Inoltre, a trattamento ultimato, l'agricoltore dovrà lavarsi abbondantemente con acqua e sapone prima le mani e le braccia e poi il viso, e, sempre per le stesse ragioni, dovrà aver cura di lavar bene, prima di destinarli alla mensa, quei prodotti vegetali, che per essere stati trattati di recente con sostanze velenose, avessero a conservarne traccia sulla loro superficie.

Infine l'agricoltore dovrà tener sempre chiusi sotto chiave e lontane dai prodotti alimentari, che potrebbero esserne inquinati, tutte le sostanze che impiega per la difesa antiparassitaria delle colture.

Inutile dire che, qualora l'agricoltore abbia ferite alle mani o escoriazioni alla pelle, dovrà addirittura far a meno di manipolare comunque le sostanze suddette.

Rivista tecnica di meccanica agraria

Ha iniziato le sue pubblicazioni a Bologna la rivista « Macchine e motori agricoli » diretta dai professori Nerlo Nerli e Luigi Perdisa.

Ad essa collaborano titolari e docenti universitari nonchè altri studiosi dei problemi tecnici ed economici relativi alla meccanizzazione dell'agricoltura.

La nuova pubblicazione riesce assai opportuna, specialmente in questo momento in cui la Nazione deve prepararsi al potenziamento della sua agricoltura, la cui importanza sarà fondamentale nella nuova economia europea, ed all'orientamento delle nostre industrie meccaniche, per quando dovranno assumere i ruoli che verranno loro assegnati in seguito al nuovo assetto economico. Il primo numero contiene numerosi scritti sia su specifici problemi tecnici — particolarmente interessanti quelli sulle macchine da raccolto — sia su questioni economiche relative alla meccanizzazione dell'azienda. La rivista, che si presenta in ottima veste tipografica, termina con un utile indice — riassunto degli articoli in essa contenuto in quattro lingue.

Gemona

Precisazioni bibliografiche

Circa l'articolo « Le memorie osoppane di don Valentino Baldissera » posso dire che non si tratta di un manoscritto, bensì di una pubblicazione della quale non si trovò traccia fra le carte lasciate da don Valentino e sconosciuta anche al suo biografo. Scorrendo la bibliografia del « Nuovo Archivio Veneto » scopersi che in esso nel fascicolo n. 58 — nuova serie n. 18, pagine 289 e seguenti — si trova inserita la seguente monografia: Baldissera V.: « Le memorie dei Signori Savorgnan in Osoppo ».

Trattasi d'una relazione fatta dal Baldissera, ch'era Ispettore dei Monumenti del Circondario di Gemona, per incarico del R. Prefetto di Udine, al quale era stato riferito che alcune memorie dei Signori Savorgnan nel forte di Osoppo correvano pericolo di guasti.

E' uno scritto importante il quale testimonia lo stato di quelle reliquie in quell'epoca (1903) e riferisce appunto anche il giudizio del Carducci, il quale visitò il forte nel 1885, su d'una iscrizione in onore di Giulio Savorgnan.

A proposito dell'articolo « Pradumbli » del prof. A. Lazzarini mi permetto aggiungere che a Montenars v'è un fondo denominato « Faidumbli ». E' un terreno di circa quattro ettari, « zerbo fra lavine, rivi e macigni », attraversato dal torrente omonimo, situato sulle pendici occidentali del Monte Castelirs, vicino al borgo Plazaris.

Nei primi anni del secolo scorso era di proprietà comunale perciò, probabilmente, d'origine feudale.

Antonio Tessitori

BUIA

Servizio postale e autocorriere

Da vari anni a questa parte, il nostro Ufficio Postale dà e riceve la corrispondenza a mezzo dell'autocorriera San Daniele-Gemona. Da qualche anno poi, il Comune di Colloredo di Montalbano rilevava la corrispondenza al nostro Ufficio Postale del centro. Ora, per la limitazione governativa dei servizi delle autocorriere per tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, sono stati sospesi per cui in detti giorni Buia rimane senza posta. Il piccolo Comune di Colloredo, onde andar incontro ai desideri e interessi della sua popolazione, fece sì che la sua posta venisse nuovamente prelevata e spedita da Tricesimo, stazione ferroviaria, per cui il procaccia di Colloredo dovette suo malgrado lasciar Buia per recarsi alla vecchia sede.

Buia quindi col suo non indifferente commercio a preferenza della minuscola Colloredo, coi suoi due Uffici Postali, 3 uffici Bancari, stazione RR CC. e parecchie migliaia di abitanti in più, nei giorni festivi è senza corrispondenza.

Secondo certe voci con 50 lire mensili, si poteva avere la posta festiva, prelevandola dalla vicina stazione ferroviaria di Artegna. Buia anteriormente all'entrata in servizio dell'autocorriera di San Daniele prelevò sempre la posta da quella stazione e diciamolo pure inappuntabile fu sempre il servizio sia d'estate che d'inverno, sia nel bello che nel cattivo tempo, cosa che per quest'ultimo specie durante le nevicate il servizio dell'autocorriera, lascia alquanto a desiderare.

Data quindi l'attuale sospensione delle corriere nei giorni festivi non si poteva detrarre la modesta sommetta mensile alla corriera per il mancato servizio e così Buia aveva regolarmente la sua corrispondenza. E poi non si potrebbe ritornare all'antica prelevando la posta alla vecchia stazione di Artegna e lasciare che la corriera faccia per Buia il solo servizio viaggiatori?

Codroipo

Nel primo annuale dell'entrata in guerra

Anche a Codroipo è stato celebrato con semplice rito il primo annuale dell'entrata in guerra. La manifestazione ha però acquisito un'importanza eccezionale per il discorso del Duce.

In piazza Vittorio Emanuele III davanti al palazzo municipale per le ore 17 si sono radunati, autorità, organizzazioni fasciste e sindacali e popolazione per ascoltare la parola del Capo. Il discorso è stato seguito con il più vivo interesse della folla che spesse volte ha manifestato il proprio entusiasmo nelle dichiarazioni del Duce.

Appena che il Duce ha terminato il suo vibrante discorso con il gagliardetto del Fascio in testa si è andato formandosi un corteo composto dalle maggiori autorità maschili e femminili, da squadristi, studenti universitari, che si diresse all'Asilo-Monumento ai Caduti per deporvi una corona d'alloro che aveva i nastri con la scritta « I° anno di guerra contro l'Inghilterra ». Dopo il minuto di raccoglimento è stato eseguito l'appello fascista dei 22 Caduti del Comune.

L'Ispettore di zona ha in seguito ricevuto alla sede del Fascio i congiunti dei Caduti dell'attuale guerra.

Uso del distintivo del P.N.F.

Il Segretario del Fascio rammenta che come prescrive l'art. 7 dello Statuto del P.N.F. tutti i fascisti sono obbligati a portare all'occhiello della giacca il distintivo del Partito.

Contro gli inadempienti sarà proceduto disciplinarmente.

Coppa « Venezia Giulia »

Conclusasi domenica scorsa la partita contro l'Alba di Udine con la vittoria dei rossi la squadra locale si ha acquisito il diritto di disputare la semifinale del girone friulano.

La semifinale avrà luogo oggi giovedì 12 alle ore 16 al locale campo sportivo contro l'Aurora di Remanzacco.

La posta per i nostri ragazzi è un po' difficile perchè gli ospiti sono usciti domenica scorsa vittoriosi contro il Giovinezza di Udine sul campo di questi ultimi, e quindi tenteranno di ripetere la stessa impresa a Codroipo.

Cividale

I coscritti

Da martedì mattina, le vie cittadine sono attraversate dai tradizionali carri addobbati con tricolori, edera ed altre fronde verdi che portano alla visita entusiasti ed allegri i coscritti della classe 1922.

In città, si nota un'animazione continua ed inconsueta, dovuta a questi baldi giovani che tutti infiorati, con coccarde e bandierine sul cappello, seguono la famosa « armonica » cantando le ancor più famose e popolari canzoni dei coscritti, canti patriottici e militari che infondono una nota gioiosa ed allegra.

La Commissione mobile di Leva ha preso posto nella nuova decorosa e comoda sede, preparata nel Palazzo degli Uffici, in piazza del Duomo. Le operazioni di leva per tutti i 19 Comuni del cividalese sono state iniziate il giorno 10 e dureranno fino al 25 corrente.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto camerata Umberto Moschioni sono pervenute al locale Ente Comunale di Assistenza le seguenti offerte in denaro: L. 5 Carlo Liberale; 5 Vilma Miani; 5 Remigio Zaramella.

Praticava l'arte odontoiatra senza essere autorizzato

Luigi Rizzo di Antonio da Udine aveva aperto un gabinetto dentistico in via del Mulinus di questa città senza il preventivo decreto prefettizio di autorizzazione all'apertura e senza aver denunciato il titolo professionale all'Ufficio municipale.

Il capo dei vigili urbani Renato Lizzi lo sorprendeva mentre curava un paziente e lo dichiarava in contravvenzione diffidandolo ad esercitare la professione di odontoiatra e lo denunciava all'Autorità competente.

Lavoratori infortunati

Il lavoratore Leo Bertoni di Gio. Batta di 18 anni, alle dipendenze della S. A. Marigo, stando su una armatura mise un piede tra le assi e cadde riportando una lussazione alla mano destra. Il medico curante lo giudicò guaribile in 8 giorni, salvo complicazioni.

— Il manovale Marcello Toffoletti fu Pietro, di 18 anni, salendo su una armatura scivolò lesionandosi nella caduta il dito pollice della mano sinistra. Il medico curante lo dichiarò guaribile in 8 giorni.

e L. 5000 ad altre opere assistenziali del Comune.

Il Commissario prefettizio, il Segretario del Fascio ed il Cappellano di Cercsetto hanno fatto pervenire ai co. Miani, residenti a Milano, i più vivi ringraziamenti a nome e per conto di tutti i beneficati, esprimendo rinnovati sensi di cordoglio.

TIEZZO

La repentina scomparsa di Francesco Sam

Lunedì mattina, è spirato repentinamente, munito dei conforti della fede, l'egregio concittadino primo capitano Francesco Sam, ufficiale in congedo delle Cravatte rosse. La notizia della sua così improvvisa scomparsa, avvenuta in ancor giovane età — 53 anni — ha suscitato una larghissima eco di cordoglio non soltanto in paese ma anche in tutta la zona dove l'estinto godeva considerazione e stima. Uscito da una distinta famiglia del paese, animato da alti sentimenti patriottici, partecipò in qualità di tenente di Fanteria alla guerra 1915-18. Nei duri combattimenti del Carso, rimase due volte ferito, e per il valore dimostrato nella linea del fuoco, fu decorato della croce di guerra. Fascista di fede, amante della terra natale, fu per circa sei anni giudice conciliatore del Comune.

Alle ore 8.30 di mercoledì si sono svolti imponenti i funerali con la partecipazione di autorità, associazioni e di una folla di popolo: Abbiamo notato il Podestà del Comune, i componenti il Direttorio del Fascio, il cav. uff. perito Polon in rappresentanza degli ufficiali in congedo, il Podestà di Chions, il prof. cav. Gigi De Paoli, il dottor cav. Giulio Zacchi, il dott. Berlese, veterinario di Casarsa, i signori Pasquale Venier di Cimpello, Angelo Scotti, Sandro Scotti, Edoardo Bonamigo, il direttore didattico di S. Vito al Tagliamento, le rappresentanze con gagliardetti del Fascio di Combattimento della Sezione Combattenti e dei Fanti in congedo. Un reparto in armi del Reggimento Artiglieria Celere ed una rappresentanza del Saluzzo Cavalleria ha reso gli onori militari alla salma.

Le spoglie mortali dall'abitazione dello scomparso, sono state accompagnate in lungo corteo alla chiesa parrocchiale dove sono state celebrate le estreme esequie. Al camposanto prima della deposizione nella tomba di famiglia, è stato compiuto l'appello fascista.

Alla famiglia Sam ed ai congiunti porgiamo le nostre condoglianze.

Spilimbergo

Bambino ferito per lo scoppio di una capsula

E' stato ricoverato al nostro ospedale civile il quattordicenne Ettore De Rosa di Giovanni da Istrago di Spilimbergo per ferite lacero contuse all'indice, al medio ed all'anulare della mano destra con asportazione della terza falange del medio prodottasi per lo scoppio di una capsula provocato battendola con un martello. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Scontro ciclistico

Alessio Paglinghi di Enrico di anni 38 da Piacenza, mentre ritornava in bicicletta dal lavoro, si scontrava con un altro ciclista. Nell'incidente riportava una ferita lacero contusa al sopraciglio destro. Dal primario del nostro ospedale dott. Betto è stato dichiarato guaribile in 12 giorni.

Denunciata per rifiuto di generalità

E' stata denunciata dai Reali Carabinieri di Spilimbergo certa Emma Zannier per rifiuto di generalità.

Si ferisce alla testa cadendo da un carretto

L'agricoltore Domenico Fantus fu Angelo di anni 58 da Bussolino, frazione di Spilimbergo, mentre guidava il proprio carretto per un falso movimento, cadeva dal veicolo. Riportava una ferita lacera al capo e contusioni ed abrasioni agli arti inferiori. Ne avrà per 20 giorni.

TRAMONTI di SOPRA

Lezione di cultura fascista

Domenica 8 giugno alle ore 15 nella sala della Società Operaia, annessa all'edificio della locale latteria, sono convenuti in divisa tutti gli iscritti al Fascio del nucleo di Tramonti di Sopra e numerose altre persone.

Il fiduciario dell'I.N.C.F. e del N.U.F. di Spilimbergo, camerata prof. Tranquillo Ferroli ha parlato sul tema « L'Asse e l'Inghilterra », dimostrando come l'Asse sia destinato domani a reggere le sorti dell'Europa.

Erano presenti tutte le autorità locali.

Il propagandista è stato vivamente applaudito. Dopo il raduno, il Segretario del Fascio ha intrattenuto i fascisti sulla prossima fondazione del Fascio di Combattimento nel Comune di Tramonti di Sopra.

Si chiuse il rapporto col saluto al Re Imperatore e al Duce, e con l'appello fascista dei Caduti di guerra.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Nella triste circostanza della scomparsa del co. Olivo Miani, i familiari hanno versato al Comune, la cospicua somma di lire 10 mila ch[e] secondo il desiderio da loro e[spres]so, è stata così assegnat[a] a beneficio dei poveri d[el] paese di origine del d[efunto]

MUZZANA del TURG.

Con i Balilla al campo sul Carso

Effettuare un campeggio di Balilla moschettieri residenti in un Comune agricolo sembra una cosa paradossale ma poi a forza di pensarci ci si convince che non è tale, che anzi è cosa semplicissima e presa nel suo spunto educativo, meravigliosa. Un po' di vita al campo fa bene anche ai ragazzi. Fa bene, oggi specialmente, che tutti ambiscono di sentirsi un po' militari.

E così dal progetto di una gita a Redipuglia è nata la soddisfazione di un campeggio sul Carso.

Che febbrilità per i Balilla intenti ai più minuziosi preparativi: « signor comandante come si riempie lo zaino? », « come si mette la coperta? », « dormiremo sotto la tende? sulla paglia?... ».

Come fare a rispondere a mille domande formulate tutte insieme nell'ansia di conoscere come vivono i veri soldati. « Bisognerà stabilire i turni di guardia... ». Una foresta di mani tutte alzate per avere la precedenza dei turni. Ma che Balilla inquieti, nervosi; ansiosi di partire, di andare a fare il campo! E come lo dicevano, come lo raccontavano ai compagni con aria di superiorità come se effettivamente andassero a fare qualcosa di grande, come se davvero andassero a fare i soldati e magari a combattere.

Ma il tempo minacciava brutto e dentro il loro piccolo cuore, i soldatini in miniatura imprecavano a Giove e a Febo. Quando Dio volle venne il sereno. E zaino in spalla, coperta arrotolata, moschetto a bracciarm e via col treno alla volta di Fogliano, dove in una bella casa attendevano i pagliericci che fino a poco tempo prima avevano ospitato i soldati del genio. Strano come fosse il succedersi e l'affidarsi dei compiti! Gli anziani che partono i piccoli che arrivano.

Nel tramestio della paglia i piccoli si sentivano proprio dei veri soldati. Alla buona ora la tromba li avrebbe svegliati, poi avrebbero partecipato alla marcia mentre Gigi e Giacomino avrebbero preparato il buon latte e quindi sui monti, a vedere dove i loro padri, i loro nonni avevano fatto grande l'Italia. Il Carso! Ecco là il Carso « la prora d'Italia volta all'avvenire », dove ogni pietra racconta una storia, dove ogni erba è intrisa di sangue. E si incomincia a famigliarizzarsi coi nomi: Redipuglia, Polazzo, la trincea delle Frasche, quella dei Razzi, monte Sei Busi, il S. Michele: nomi che riempiono il cuore e han già riempita la storia. Qui è caduto Corridoni, là la medaglia d'oro Rossi. I bambini si elettrizzano, si commuovono, dimenticano la sete e i tanti chilometri che li dividono dal rancio e incominciano in coro a cantare modulatamente « Il Carso era una prora... in quella prora si moriva... ».

Sembrava il coro di tutte le anime là [...] corpo, là nuova[...] vedere la glo[ria ...] da 30 pic[coli ...] avrebbero [...]ll'Isonzo, [...] invitta, [...] luce

Tarcento

Un fienile in fiamme a Loneriacco

L'altro giorno, nelle prime ore pomeridiane, si manifestava un incendio nel fienile di Elio Colaniz fu Gio. Batta a Loneriacco. Le fiamme in breve distruggevano tutto il foraggio e gran parte del piccolo fabbricato situato un po' discosto dall'abitato. L'intervento premuroso di alcuni volonterosi, ha giovato a domare il fuoco limitando i danni a circa 6 mila lire.

Un intemperante

I carabinieri hanno elevato contravvenzione con conseguente denuncia a carico di Guido Colautti di Giovanni di 32 anni da Loneriacco, perchè sorpreso in istato di manifesta ubriachezza entro un pubblico ufficio, in modo da disturbare il lavoro degli impiegati stessi e quelli del pubblico.

TRICESIMO

Luigi Bulian caduto per la Patria

E' giunta notizia della gloriosa morte in combattimento nell'Africa settentrionale dell'artigliere Luigi Bulian di Antonio della classe 1917. Egli è il quinto caduto di Tricesimo in questa guerra.

La notizia è stata appresa con fiero cordoglio. Era un giovane esemplare, molto attaccato alle istituzioni fasciste. Richiamato all'inizio della guerra rispose con entusiasmo all'appello della Patria. E' Caduto gloriosamente sulla sua arma colpito da raffiche nemiche. Lascia fra quanti lo conobbero il miglior ricordo.

Sospensione dei corsi premilitari

Il Comando Federale della GIL di Udine, tenendo conto delle esigenze agricole e delle condizioni ambientali della Provincia, ha disposto che i corsi di premilitare generale e specializzata terrestre — classe 1922 — classe 1923 — siano sospesi dal 1. al 30 giugno compreso. Pertanto la regolare istruzione riprenderà il 5 luglio p. v.

La nota sportiva

Com'è noto, la squadra tricesimana ha dovuto ritirarsi dal campo di S. Giorgio di Nogaro mezz'ora prima del regolare termine dell'incontro. L'atto è stato giudicato poco sportivo ma pochi sanno quale sia stato il motivo che ha spinto i dirigenti tricesimani a prendere questa decisione.

In un primo tempo era giunta notizia dal Direttorio di Trieste che la squadra azzurra avrebbe dovuto recarsi a Cervignano; ma venerdì scorso un altro comunicato portava la notizia che al posto del Cervignano avrebbe giocato la squadra di S. Giorgio di Nogaro. I dirigenti tricesimani hanno accettato di buon grado questa decisione ma la scarsità dei treni non ha loro permesso di portare a termine la partita. Infatti il treno successivo a quello con il quale sono ritornati i nostri atleti partiva alle 23.15 da San Giorgio in modo che gli azzurri sarebbero arrivati a Udine alla mezzanotte senza alcun mezzo a disposizione per ritornare a Tricesimo. Speriamo che anche il Direttorio tenga presente queste difficoltà nel giudicare la spiacevole rinuncia.

Siamo intanto informati che il Tricesimo è stato invitato dall'A. C. Ponziana di Trieste a disputare colà il torneo « S. T. Giorgio Colliva », durante lo svolgimento del quale alcuni nostri elementi messisi in luce quest'anno saranno particolarmente osservati dai dirigenti triestini.

CASSACCO

Rapporto del Fascio

Alla sede del Fascio, il Segretario ha tenuto il suo periodico rapporto ai componenti del Direttorio, Capi settore e Capi nucleo i quali gli hanno fatto un'ampia relazione sulla situazione locale e sui bisogni della popolazione. Dopo essersi compiaciuto dello zelo e dello spirito di collaborazione dei gerarchi, ha impartito le istruzioni sull'attività da svolgere in avvenire. Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

In memoria di un Caduto

Nella chiesetta di Montegnacco, paese natio del glorioso Caduto Arrigo Bassi, è stata celebrata una messa in suffragio alla quale hanno partecipato il Segretario del Fascio con i gerarchi, fascisti inquadrati con il gagliardetto, le rappresentanze degli ex combattenti e della Gil, e di tutta la popolazione.

SOCCHIEVE

Ascoltando il Duce

Fascisti, organizzati Gil, popolo, si sono raccolti con le autorità intorno agli altoparlanti per ascoltare la parola del Duce.

Ovazioni al Fondatore dell'Impero hanno chiuso le adunate nella certezza della vittoria.

Gare sportive della Gil

Oggi giovedì nel pomeriggio avranno svolgimento le gare per il XVI Gran Premio dei Giovani che a causa del tempo non ebbero luogo domenica scorsa.

PONTEBBA

Vivo successo dell'operetta

Come era stato preannunciato, sabato scorso venne presentata l'operetta: « La bella dormente nel bosco » in tre atti e quattro quadri di Verbano, musica di R. Corona. Successo più spontaneo e più lieto non poteva coronare la perfetta esecuzione dei piccoli artisti tutti fra gli 8 ed i 15 anni, bene istruiti dalla prof. M. Pizzi e dal cav. B. Maniacco e diretti con arte e con passione dal maestro G. Piemonte.

I costumi del Regno delle Fate, perfetti e con i loro svariati colori confezionati dalle alunne delle scuole di avviamento, sotto la direzione della prof. M. Dalla Libera e la messa in scena lussuosa ed accurata, hanno ottenuto il ben meritato successo.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti, e lo spettacolo ha vivamente interessato ed ha riscosso frequenti calorosi applausi. Applausi anche a scena aperta, qualche bis e i calorosi consensi ad ogni fine atto. I bravi attori hanno saputo colorire la parte sostenuta con disinvoltura e in special modo il gruppetto dei Pagliaccetti ed il Principe e il Pastore, B. Tassotto e da L. Baron. Altrettanto bravi, la reginella, M. Mugherli, il re G. Sovrano, la regina B. Zanardi, commovente A. Magri nella parte della negretta e bravi tutti gli altri; N. Gherbezza nella parte di buffone del Re; A. Tolazzi in quella di Nonnina; T. Tolazzi il cuoco del Re; A. Cappellaro il ciambellano. Ottimo il gruppo delle fate e quello dei fiori, grazioso quello delle lucciole. Durante gli intervalli il prof. G. Cavallet ha eseguito qualche numero con la fisarmonica, ed altri hanno cantato delle canzoni moderne.

Tutto il complesso ha piaciuto immensamente e perciò lo spettacolo sarà ripetuto oggi nel pomeriggio, con inizio alle ore 15, a prezzi popolari.

Oggi i negozi resteranno chiusi nel pomeriggio

La Delegazione dei Commercianti comunica che oggi giovedì, giorno del Corpus Domini, i negozi resteranno chiusi nelle ore pomeridiane, ad eccezione delle rivendite di frutta, verdura e dolci, che osserveranno l'orario dei giorni feriali.

S. DANIELE

Visita medica per le colonie elioterapiche

Ieri, alla Casa della Gil circa duecento fanciulli hanno subito la visita medica per l'ammissione alle colonie. Ne saranno ammessi questo anno circa 115 fra i più bisognevoli di cure.

Il mercato

Ieri, si è svolto il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie. Si è notato qualche ribasso nella frutta. L'animazione si è protratta fino al tardo pomeriggio con discreto giro d'affari.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia SAM che nel suo immenso dolore tanto conforto ha trovato nella grande dimostrazione di sentito cordoglio tributata all'amatissimo

FRANCESCO SAM

1° Capitano - Cravatta Rossa

ringrazia sentitamente le **Autorità**, le **Associazioni**, gli **Amici** e la popolazione di Tiezzo per l'affettuosa partecipazione al lutto.

Tiezzo, 11 giugno 1941 XIX.

SENTENZE PENALI

La R. Pretura di Palmanova

in data 28 maggio 1941 XIX ha pronunciato il seguente

DECRETO CONTRO

LUIGIA CHIARUTTINI fu Pietro, nata il 18 giugno 1887 a San Giorgio di Nogaro, ivi domiciliata, per avere il giorno 16 gennaio 1941 XIX in S. Giorgio di Nogaro posto in vendita aceto di vino che all'analisi risultò avere difetto di acidità.

(Omissis)

Condanna la suddetta imputata alla pena di lire 150 di ammenda, spese e tasse, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto nei giornali: « Il Popolo del Friuli » e « Agricoltura Friulana ».

Palmanova 11 giugno 1941 XIX.

Il I. Cancelliere
Cav. Salvatore De Bonis

ULTIME NOTIZIE

La fulminea avanzata italo-tedesca in Africa settentrionale

nel comunicato riassuntivo del Comando germanico

La stretta collaborazione fra le Forze Armate dell'Asse - Durissime perdite inflitte al nemico nei primi quattro mesi del 1941

Caifa bombardata con successo dall'Arma aerea del Reich

BERLINO, 11

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha pubblicato questa sera la prima parte di un ampio comunicato riassuntivo sul vittorioso svolgimento della guerra in corso contro l'Inghilterra.

Come si rileva dal bilancio dei successi conseguiti nei primi mesi del 1941, in terra, sul mare e nell'aria, le Forze Armate tedesche, agli ordini del loro Comandante supremo, hanno inflitto in questi primi mesi del nuovo anno di guerra, altri gravissimi colpi al nemico, la cui risonanza supera quella delle vittorie già conseguite nel 1940.

La guerra, portata anche nell'Africa settentrionale, ha visto le Forze Armate tedesche combattere accanto alle valorose Forze Armate dell'Italia alleata in una lotta a fondo contro la resistenza britannica nel Mediterraneo, che è stata d'altra parte gravemente compromessa dalle folgoranti vittorie conseguite dalle Forze Armate dell'Asse in sole tre settimane nei Balcani, con la campagna di Jugoslavia e di Grecia.

Dalla dettagliata relazione sulle operazioni svolte in questi ultimi tempi dalle singole Forze Armate tedesche di cui si occupa la prima parte dell'odierno comunicato, si rileva quanto segue:

Nei primi quattro mesi dell'anno 1941 l'arma sottomarina ha attaccato ben 19 convogli, varie navi da battaglia e numerosi incrociatori, incrociatori ausiliari e motosiluranti. Complessivamente i sommergibili germanici hanno affondato 978 mila tonnellate di naviglio mentre altre forze navali del Reich ne hanno affondato per 493 mila, il che fa in definitiva un totale di ben 1 milione 471 mila tonnellate. In questa cifra non sono comprese le perdite subite dal nemico per l'urto di navi contro le mine, oltre a quelle derivanti dal numero delle navi cadute in mano dei tedeschi.

La Marina da guerra ha inoltre abbattuto 12 velivoli.

Di fronte a tali successi, la Marina da guerra del Reich ha dovuto registrare nello stesso periodo di tempo le seguenti perdite: una torpediniera, tre sottomarini e tre piccole navi da guerra.

La guerra aerea non è stata meno efficace. In attacchi diurni e notturni l'Arma aerea del Reich nelle acque della Gran Bretagna e nell'Atlantico, ha affondato oltre 200 navi da guerra inglesi e ne ha gravemente danneggiate altre 24, tra cui due incrociatori e otto cacciatorpediniere.

Nella guerra al traffico commerciale l'Aviazione tedesca ha affondato nelle suddette zone di mare 170 navi per un complesso di 764 mila tonnellate.

Complessivamente l'Inghilterra ha così perduto dall'inizio dell'anno sino alla fine di aprile, in seguito ad attacchi dell'arma navale e dell'arma aerea tedesche, ben 2 milioni 235 mila tonnellate di naviglio commerciale mentre 1 milione 200 mila altre tonnellate sono state gravemente danneggiate.

L'Arma aerea del Reich ha proseguito con magnifica audacia gli attacchi diretti contro l'isola britannica. Tra i numerosi attacchi effettuati su tutti i più importanti centri dell'isola basterà ricordare che solamente Londra è stata fatta segno a 30 attacchi aerei in questi quattro mesi. Dopo avere riassunto l'intensa attività svolta in questo campo dall'Aviazione tedesca nei primi quattro mesi dell'anno, la relazione del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche nota come a tali azioni di guerra abbiano fatto riscontro da parte dell'avversario vari attacchi notturni contro città tedesche che hanno avuto sempre per obiettivi quartieri di abitazione e altri edifici di carattere non militare, che hanno causato vittime fra la popolazione civile.

Durante tali attacchi nemici, che avevano l'assurda intenzione di ingenerare il panico e il terrore fra la popolazione civile tedesca, intenzione che, come è stato chiaramente dimostrato dai fatti, è andata totalmente fallita, merita particolare rilevo l'attività svolta dalle formazioni da caccia e dalla difesa contraerea.

Sino alla fine di aprile sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea 97 apparecchi nemici. Il numero degli apparecchi abbattuti in duelli aerei sulla Gran Bretagna e sul continente ammonta a 271. Altri 73 apparecchi britannici sono stati distrutti al suolo.

Complessivamente l'Aviazione britannica ha così perduto in questi soli quattro mesi del 1941 ben 441 velivoli.

Le perdite dell'Aviazione tedesca non ammontano a neppure il cinquanta per cento.

Per quanto riguarda la guerra navale ed aerea contro l'Inghilterra svolta nel Mediterraneo, il comunicato del Comando Supremo tedesco ricorda anzitutto l'alto contributo dato dall'Italia che, tra l'altro, ha dovuto sostenere con le sue valorose Forze Armate in Libia, l'urto di imponenti ed ottimamente attrezzate forze nemiche colà concentrate da tutte le parti dell'Impero britannico.

«Per alleggerire la delicata situazione creatasi nel Mediterraneo all'inizio di gennaio, è stato inviato nell'Italia meridionale un Corpo aereo tedesco al comando del generale di squadra aerea Geisler. In stretta collaborazione con l'Aeronautica italiana, gli aerei tedeschi hanno portato notte e giorno i loro attacchi contro la base strategica di Malta e contro la navigazione nemica nel Mediterraneo, che subì gravissime perdite e contro aeroporti dell'avversario in Egitto e in Cirenaica. Poco più tardi il Führer e comandante supremo delle Forze Armate tedesche ha discusso con il Duce un accordo per la partecipazione di truppe germaniche a fianco di quelle italiane alla guerra in Africa settentrionale. A metà febbraio queste truppe tedesche sono state inviate in Libia mediante i successivi trasporti per mare posti sotto la protezione delle forze navali italiane, mentre la sicurezza del cielo era garantita dagli aviatori italiani e tedeschi.

«Con i reparti celeri italiani colà dislocati venne costituito nei quadri dell'Armata italiana in Libia al comando del generale Gariboldi, il «Deutsche Afrika Korps» al cui comando venne nominato il tenente generale Rommel che si era già distinto nella campagna di Francia quale comandante di una Divisione corazzata.

Subito dopo lo sbarco, forze esploratrici tedesche si spinsero innanzi e il 22 febbraio fino ad est di El Agheila guadagnando così una favorevole posizione per lo svolgimento delle successive operazioni. Come mano a mano arrivavano i reparti del Corpo germanico, essi venivano inquadrati e avanzavano con puntate di sicurezza in profondità nel deserto e veniva con ciò garantito il fianco meridionale contro sorprese nemiche.

Ancora prima del completo inquadramento delle sue forze, il generale Rommel partì all'attacco il 24 marzo e già il 31 marzo truppe corazzate del Corpo tedesco efficacemente appoggiate da formazioni da combattimento dell'Aviazione tedesca e italiana si aprivano il varco ad est di El Agheila nelle posizioni britanniche già da tempo preparate.

In un instancabile inseguimento del nemico rapidamente in fuga verso il nord, venne presa il 2 aprile Agedabia. Due giorni più tardi anche l'importante porto di Bengasi, base di rifornimenti per le successive operazioni, fu occupato. In tali azioni cadde nelle mani degli alleati un ricco bottino. Immediatamente dalla zona di Bengasi e lungo tutta la costa le Divisioni tedesche e italiane sottoposte a replicati attacchi hanno respinto passo passo il nemico verso est. Contemporaneamente il generale Rommel aveva lanciato attraverso il deserto le forze motorizzate del suo corpo per azioni in direzione nord-est. Tali forze sono riuscite a raggiungere il 6 aprile, dopo aver stroncato la tenace resistenza nemica, Bir Tengedor a 250 km. a nord di Agedabia.

Reparti spintisi da qui verso nord costringevano ancora nello stesso giorno nei pressi di El Mechili un forte gruppo nemico ad un sanguinoso combattimento riuscendo a disperderlo.

L'avversario ebbe durante tale combattimento a soffrire gravissime perdite mentre oltre 2000 soldati fra cui parecchi generali venivano fatti prigionieri dai tedeschi che prendevano pure un considerevole bottino. Le altre forze continuavano l'avanzata verso nord est e superando le difficoltà causate dalle tempeste di sabbia e nonostante le difficili condizioni di approvvigionamento riuscivano dopo duri combattimenti a conquistare l'8 aprile l'importante piazza costiera di Derna.

Qui si distinse particolarmente per la sua iniziativa personale il maggior generale Kirchbeim. Il 9 aprile giungevano pure qui i reparti del Corpo tedesco avanzanti lungo la costa.

Dopo la caduta di Derna, venne immediatamente ripreso l'inseguimento del nemico. Ancora il 10 aprile le truppe tedesche ed italiane raggiungevano la regione di Tobruch dove erano state concentrate fresche e poderose forze britanniche.

Qui cadde alla testa delle sue truppe il tenente generale von Prittwitz und Gaffron durante un ricognizione in prima linea.

L'11 aprile venne completato l'accerchiamento delle posizioni fortificate nemiche intorno alla piazzaforte. Reparti celeri puntarono d'altra parte su Bardia, che venne presa il 12 aprile. Si impadronirono, dopo un combattimento durato parecchie ore contro carri armati nemici, del forte Capuzzo e varcarono il confine egiziano.

I contrattacchi del nemico vennero respinti con gravi perdite da parte sua. Altrettanto fallirono tutti i tentativi compiuti da poderose forze nemiche appoggiate da carri armati per spezzare il cerchio che era stato stretto attorno a Tobruch.

In due mesi il Corpo tedesco dell'Africa, superando le difficili condizioni del campo di battaglia africano e di duri combattimenti contro formidabili forze britanniche, ha respinto il nemico per oltre 1800 chilometri.

Grazie all'audace e aggressivo comportamento ed all'eccellente rendimento delle truppe tedesche e italiane, è stato possibile con una campagna di tre sole settimane, liberare tutta la Cirenaica ad eccezione di Tobruch, annullando quindi il precedente successo britannico.

Alla riuscita di queste operazioni hanno preso pure gran parte l'Aviazione tedesca ed italiana e la Marina da guerra italiana.

In Libia formazioni dell'Arma aerea tedesca al comando del maggior generale Fröhlich in nobile gara di emulazione con le forze aeree italiane hanno appoggiato le truppe terrestri mediante ricognizioni lontane e partecipando efficacemente ai combattimenti. Queste formazioni hanno colpito rifornimenti nemici ed hanno assalito con audaci attacchi colonne di truppe, navi e porti, come pure hanno minato il canale di Suez. Durante tale intensa attività sino alla fine di aprile sono stati abbattuti 72 apparecchi nemici mentre le nostre perdite sono state irrilevanti»

Questa prima parte della relazione pubblicata dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche si conclude esaltando il compito brillantemente assolto dai trasporti per via mare dall'Italia verso l'Africa settentrionale e la magnifica attività svolta dalle forze navali italiane e dalle forze aeree tedesche e italiane che operando con ogni tempo hanno sempre garantito, la sicurezza di tali trasporti.

> L'Asse — espressione rivoluzionaria della nuova Europa — vincerà. Nel primo annuale della guerra è la certezza della vittoria, certezza orgogliosa e dogmatica che noi riaffermiamo.
>
> MUSSOLINI

Il comunicato germanico

BERLINO, 11

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Formazioni aeree germaniche hanno violentemente attaccato nel Mediterraneo, la base britannica di Caifa colpendo con evidenti risultati depositi di carburante e gli impianti portuali britannici.

Il bombardamento ha provocato numerose esplosioni seguite da vasti incendi.

Nell'Africa settentrionale l'artiglieria italo-germanica ha battuto postazioni di artiglieria britannica presso Tobruch, costringendo il nemico a cessare il fuoco.

L'Arma aerea germanica ha eseguito vittoriosi attacchi su Marsa Matruh provocando parecchi incendi nei ricoveri delle truppe e nei depositi dei carburanti.

Sulla costa orientale della Scozia e nel canale di Bristol, apparecchi da combattimento hanno attaccato due convogli britannici fortemente scortati, affondando due navi mercantili per un totale di 10 mila tonnellate e danneggiando 5 altre navi trasporto e cisterna così gravemente che si può contare su ulteriori perdite di tonnellaggio nemico.

Negli attacchi aerei contro gli impianti portuali allo sbocco settentrionale del canale di Bristol, sono stati causati alcuni grandi incendi e numerosi minori.

Nè di giorno nè di notte non si sono avute azioni aeree nemiche sul territorio del Reich.

Nello svolgimento delle operazioni a Creta hanno avuto una parte decisiva le truppe agli ordini del maggior generale Ringel, comandante di una Divisione alpina, i colonnelli Jais, Utz e Krakau, comandanti di reggimenti alpini, nonchè il comandante di un reggimento di artiglieria alpina tenente colonnello Wittmann».

Imbarcazioni della Marina germanica trasportano a Creta reparti motociclisti

Andacissimo furto nel centro di Budapest

La cassaforte di una importante ditta sfondata - 400 mila lire rubate - Il custode narcotizzato

BUDAPEST, 11.

Un audacissimo furto è avvenuto negli uffici della ditta Semler per il commercio dei prodotti tessili nel centro della capitale ungherese.

Gli impiegati entrati stamane in ufficio si sono accorti che la cassaforte era stata sfondata. Essi hanno subito avvertito i gerenti della ditta che si sono recati immediatamente sul posto ed hanno potuto constatare che i ladri avevano asportato dalla cassaforte la non indifferente somma di 100 mila pengos pari a circa 400 mila lire italiane.

Funzionari della polizia si sono recati negli uffici della ditta ove hanno fatto accurati rilievi poiche sembra che i ladri abbiano lasciato sulle pareti della cassaforte delle impronte abbastanza precise. Fino ad ora però gli autori dell'audacissimo furto non sono stati scoperti.

La ditta ha fissato un premio di 500 pengos per la persona che riuscirà a fornire alla polizia qualche indicazione sugli autori del furto. Ciò che sorprende specialmente è che il custode che dormiva in una camera attigua a quella nella quale si trovava la cassaforte non abbia udito nulla.

Egli è stato destato dagli impiegati che sono giunti per primi negli uffici.

Il custode sembrava in preda ad una specie di smarrimento del quale non sapeva rendersi conto. Si suppone che egli sia stato narcotizzato dai ladri i quali molto probabilmente erano rimasti negli uffici prima della chiusura. Le indagini proseguono attivissime.

L'atteggiamento nipponico verso le Indie olandesi

TOKIO, 11.

Dopo quattro ore di conferenza tra i membri del Governo ed i rappresentanti dell'Alto Comando, si afferma che sia stato deciso l'atteggiamento definitivo del Giappone nei confronti della questione relativa alle Indie orientali olandesi.

In conseguenza istruzioni adeguate saranno inviate a Joshizawa il capo della delegazione nipponica a Batavia, che saranno rese note quando esse perverranno a destinazione.

Per il momento tuttavia non è stata fatta alcuna dichiarazione da parte del Governo e tutto ciò che si sa a proposito della conferenza odierna, è dato da un laconico comunicato del servizio delle informazioni del Gabinetto, il quale dichiara che si ritiene generalmente che la politica del Governo sia stata definita in seguito ai colloqui tra i rappresentanti del Governo e quelli dell'Alto Comando, nel senso che sarà ordinato a Joshizawa d'abbandonare immediatamente Batavia.

E' stato inoltre dichiarato che è inutile continuare le conversazioni con le autorità olandesi dato il loro atteggiamento poco sincero.

Taluni osservatori tuttavia ritengono che il ritiro di Joshizawa non debba necessariamente significare una rottura dei rapporti, ma soltanto una sospensione di essi fino a quando le autorità delle Indie orientali olandesi non avranno riesaminato il proprio atteggiamento.

Hull cerca di giustificare le minaccie oratorie del Presidente Roosevelt

La risposta americana alla protesta del Portogallo

WASHINGTON, 11.

Il segretario di Stato Cordell Hull ha consegnato al ministro portoghese a Washington una nota con la risposta alle critiche mosse dal Governo portoghese al discorso di Roosevelt del 27 marzo.

La nota dice in sostanza che il Governo degli Stati Uniti è in grado di assicurare il Portogallo che esso non ha alcun proposito aggressivo ai danni della sovranità e inviolabilità di qualsiasi isola appartenente al Portogallo.

Giacchè il Governo portoghese nelle sue osservazioni fatte pervenire a Washington il 30 maggio si richiama agli accenni fatti nel discorso di Roosevelt alle isole atlantiche che appartengono al Portogallo, Hull si è visto costretto a dichiarare che il Presidente in tanto ha fatto questo accenno, in quanto egli intendeva mostrare in quale pericolo si troverebbe l'emisfero occidentale se queste isole venissero occupate da una Potenza oggi belligerante.

La battaglia dell'Atlantico

Quasi 300 mila tonnellate di naviglio inglese affondato in una diecina di giorni

BERLINO, 11

Il totale del tonnellaggio mandato a picco dal primo del mese ad oggi nella battaglia atlantica, sale rapidamente verso le 300 mila tonnellate. Le squadriglie dell'Aviazione hanno dato un contributo di quasi un terzo, specialmente con la nuova tattica delle azioni notturne particolarmente fruttifere nei riguardi degli attacchi ai convogli nemici.

LA SCUOLA E LA GUERRA

Rapporto al Duce del ministro Bottai sull'attività della scuola fascista

ROMA, 11.

Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione nazionale, il quale Gli ha riferito sulla attività svolta dalla scuola fascista nell'anno XIX.

La scuola, conscia dell'altissima funzione che le compete nel quadro della guerra totale che il popolo italiano combatte per la sua liberazione, ha assunto provvide iniziative nel campo assistenziale, nella lotta contro gli sprechi ai fini dell'autarchia economica, nelle opere di propaganda, ovunque in una parola, fosse da portare un valido contributo alla resistenza della Nazione in armi.

L'assistenza si è svolta con visite ed offerte di doni ai gloriosi feriti di guerra degenti negli ospedali, con l'invio di doni ai combattenti, con un'attiva corrispondenza epistolare tra alunni e militari al fronte, con soccorsi in denaro alle famiglie dei richiamati bisognosi, soprattutto con l'offerta di lana e di indumenti di lana largamente prodotti, non solo dai laboratori delle scuole professionali femminili, ma in genere dalle alunne di tutte le scuole di ogni ordine. I risultati raggiunti sono stati cospicui in ogni provincia; per citare un solo esempio fra tutti, nella provincia di Milano sono stati raccolti fondi per un valore complessivo di circa due milioni e mezzo di lire. Attraverso la scuola, le famiglie hanno dimostrato nel modo più vivo la loro solidarietà con le truppe combattenti.

Lo spirito patriottico che anima la scuola fascista, si è manifestato anche con la partecipazione attiva di docenti e di studenti alla guerra. L'antica tradizione di volontarismo goliardico non si è smentita. Moltissimi insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado sono corsi alle bandiere; molti sono gloriosamente caduti sul campo dell'onore e tra essi sono da ricordare Bernardo Barbiellini Amidei della R. Università di Roma, Nicolo Giani della R. Università di Pavia, direttore della Scuola di mistica fascista, Roberto Ricci del R. Istituto tecnico di Prato; numerose ricompense al valore alla memoria e a viventi, hanno premiato l'eroismo degli uomini della scuola.

Pure vivendo questa vita di eccezione e nonostante le difficoltà derivanti dallo stato di guerra, specie in alcune province dichiarate zona di operazione, la scuola non ha dimenticato i suoi specifici compiti ed ha funzionato con la massima regolarità.

E' stata approfondita con fervore l'azione intesa ad attuare su più vasta scala le esercitazioni di lavoro, cui hanno partecipato oltre un milione di alunni, con aumento di più di 400 mila unità rispetto all'anno precedente. E' continuata la stretta collaborazione con il Partito, ai fini della integrale formazione intellettuale e guerriera delle nuove generazioni del Littorio.

Ha avuto particolare incremento l'istruzione tecnica; il numero degli istituti è aumentato di 203 e di 274 unità sono aumentate le classi collaterali. Gli alunni iscritti sono stati ben 410 mila 725, con una percentuale di aumento rispetto al 1939-40, di oltre il 20 per cento.

E' stata celebrata la seconda Giornata della tecnica con opuscoli informativi, cartelle ed altri mezzi di propaganda, documentari cinematografici e radiofonici, articoli nella stampa periodica, discorsi di personalità, visite ad istituti di istruzione tecnica, partecipazione attiva di amministrazioni e di enti.

L'anno XIX è stato specialmente caratterizzato dall'inizio del funzionamento del primo corso della nuova Scuola media, istituita in applicazione della Carta della Scuola con la legge 1. luglio 1940-XVIII, n. 899, cui ha fatto seguito il R. D. 30 luglio 1940-XVIII n. 1174 sui programmi di insegnamento. In attesa del regolamento di esecuzione della legge, sono state impartite opportune disposizioni di carattere organizzativo nonchè di coordinamento delle nuove norme con le precedenti. Altre disposizioni sono state emanate per attuare i principii innovatori della legge, per quanto concerne la compilazione dei libri di testo, dei criteri di valutazione degli alunni, le promozioni e gli esami. Complessivamente hanno funzionato 775 nuclei di scuola media, di cui 467 presso scuole dell'ordine superiore, 266 presso ginnasi ed istituti tecnici inferiori isolati e 42 in locali a sè stanti.

Notevolissimo è stato l'incremento delle prime classi, sia in conseguenza del naturale aumento della popolazione scolastica, che della riduzione a trenta del numero massimo di alunni per ciascuna classe. Sono state istituite precisamente 558 nuove prime classi in aggiunta alle preesistenti 2034. Il numero degli alunni delle prime classi è stato nell'anno 1940-41 di 70 mila 815 di fronte a 65 mila 172 dell'anno precedente.

Sono stati immessi nei ruoli 730 professori di materie letterarie, ciò nonostante i 5 mila 149 insegnanti attualmente in servizio son ben lungi dall'essere sufficienti a coprire le 6 mila 254 cattedre di ruolo delle prime classi e di quelle residue.

Alla chiusura delle lezioni, da ogni parte d'Italia sono pervenuti al ministro da parte dei dirigenti, dei docenti e degli alunni, telegrammi attestanti l'ardore patriottico che pervade tutta la scuola. Il fiero spirito di resistenza e di sacrificio che l'anima, l'entusiasmo più vivo per le vittorie sinora conseguite, la fiducia più piena per il trionfo definitivo delle nostre armi e la creazione di un ordine nuovo nel mondo.

Il Duce, preso atto con compiacimento di questi sentimenti della scuola fascista, ha impartito le direttive perchè l'azione della scuola continui ad adeguarsi alle esigenze della guerra e, tenuto conto della necessità che il ritmo del suo funzionamento non subisca soste e venga anzi intensificato in dipendenza del sempre crescente aumento della popolazione scolastica, ha disposto per l'anno XX la istituzione di nuove scuole, classi e corsi.

Mentre verrà dato incremento alle scuole materne con i fondi appositamente stanziati, saranno istituite circa 2 mila nuove classi elementari. Una scuola elementare completa e un ginnasio isolato a Lubiana, per alunni di nazionalità italiana, 16 nuovi istituti dell'ordine superiore (in prevalenza licei scientifici, e solo pochi istituti d'altro tipo, già in fatto esistente e ai quali verrà conferito il più idoneo assetto giuridico) 15 fra istituti tecnici e scuole di magistero professionale per la donna; 72 tra scuole tecniche e scuole professionali femminili, 7 nuove sezioni presso istituti tecnici e scuole tecniche già esistenti 38 scuole secondarie d'avviamento professionale e 106 corsi, annuali e biennali d'avviamento. Verranno anche creati numerosi nuovi corsi completi e gran numero di classi collaterali negli istituti dell'ordine superiore classico e dell'ordine superiore tecnico. Saranno regificati tre istituti musicali ed un istituto d'arte e creati sei nuovi istituti e scuole d'arte, istituite infine nuove cattedre nei R. Conservatori di musica nelle R. Accademie di belle arti e licei artistici e nelle facoltà universitarie.

Il gagliardetto di ... Africa

Nuovo sciopero negli Stati Uniti

DETROIT, 11.

Circa 4 mila operai delle sei officine degli Stati Uniti «Bohn» che fabbricano alluminio, sono entrati in sciopero in seguito ad una questione di salari. L'83 per cento della produzione di questi stabilimenti è destinata ai bisogni della difesa nazionale. Altri numerosi operai delle stesse officine sono in sciopero da vari giorni.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»